



**PROVINCIA
DI BRESCIA**

Atto Dirigenziale n° 4884/2015

**SETTORE AMBIENTE - PROTEZIONE CIVILE
Proposta n° 1516/2015**

OGGETTO: MODIFICA SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) RILASCIATA ALLA DITTA W.T.E. SRL CON SEDE LEGALE IN COMUNE DI BRESCIA, VIA PANORAMICA N. 38 BIS, PER L'INSTALLAZIONE IPPC SITA IN COMUNE DI CALCINATO (BS), VIA CAVOUR N°121/E. CATEGORIA DI ATTIVITÀ IPPC N. 5.3 LETTERA A) DELL'ALLEGATO VIII ALLA PARTE SECONDA DEL D.LGS. 152/2006 E S.M.I.

IL DIRETTORE
(Dott. Giovanmaria Tognazzi)

RICHIAMATI:

- il decreto del Presidente della Provincia n. 111 del 02/12/2014 di conferimento al sottoscritto dell'incarico di Dirigente del Settore Ambiente – Protezione Civile dal 02/12/2014 e fino alla scadenza del mandato della Provincia;
- il T.U.E.L. approvato con d.lgs. n. 267 del 18/08/00, che all'art. 107 individua le funzioni e le responsabilità dei dirigenti;
- gli atti organizzativi e di programmazione di questa Provincia;

VISTI i seguenti atti comunitari, nazionali, regionali e provinciali:

- decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. "Norme in materia ambientale;
- legge regionale 11 dicembre 2006, n. 24 e s.m.i., i cui articoli 8.2 e 30.6 conferiscono alle Province la funzione di autorità competente al rilascio ed al riesame dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) relativamente alla tipologia di installazione in oggetto;
- deliberazione giunta provinciale 24 febbraio 2004, n. 50 recante disposizioni in materia di garanzie finanziarie;
- deliberazione giunta regionale 19 novembre 2004, n. VII/19461, recante disposizioni in materia di garanzie finanziarie;
- deliberazioni giunta regionale 25 novembre 2009, n. 10619 e 16 novembre 2011, n. 2513, relative all'applicativo O.R.S.O.;
- deliberazione giunta regionale 20 ottobre 2010, n. 661, recante approvazione del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti – PPGR;
- decreto legislativo 29 aprile 2010, n. 75 e s.m.i. Recante disposizioni materia di fertilizzanti;
- deliberazione giunta regionale 02 febbraio 2012 n. IX/2970 in materia di modifiche di impianti in A.I.A.;

PREMESSO che la società W.T.E. Srl (C.F. e P.IVA 03428160174) per l'installazione IPPC sita in Calcinato (BS), via via Cavour n°121/E è titolare della seguente autorizzazione:

- decreto della Regione Lombardia n. 1694 del 24 febbraio 2011 avente per oggetto: "*Autorizzazione integrata ambientale (IPPC), rilasciata alla ditta W.T.E. Srl ai sensi del d.lgs. 59/05, Allegato 1, punti 5.3 con sede legale in via Panoramica, 38 bis, Brescia, ed impianto in comune di Calcinato (BS), via Cavour 121/E*".

Documento Firmato Digitalmente

- nota della Provincia di Brescia P.G. n. 78277 del 12/07/2011 di presa d'atto della modifica non sostanziale consistente nell'installazione di un gruppo elettrogeno e nella sostituzione dei 2 silos da 10 mc per lo stoccaggio dell'ossido di calcio con un silos da 30 mc;
- nota della Provincia di Brescia P.G. 153293 del 28/11/2012 di presa d'atto della modifica non sostanziale consistente nella riparazione e ripristino impianto MBR e spostamento del serbatoio dell'ossigeno, nonché nella richiesta di proroga di anni 1,5 per l'ultimazione dei lavori di realizzazione dell'impianto;

RILEVATO che il gestore dell'installazione IPPC:

- ha presentato istanza di varianti sostanziali in data 31/12/2013, con nota registrata al P.G. provinciale con n. 302 del 07/01/2014;
- a seguito della richiesta dello scrivente ufficio Prot n. 32986 del 12/03/2014, ha completato l'istanza in data 17/04/2014, nota registrata al P.G. Provinciale con n. 52211 del 23/04/2014;
- ha presentato una comunicazione di modifica non sostanziale in data 30/04/2014, registrata al P.G. provinciale con n. 55647 in data 02/05/2014;
- ha presentato una ulteriore comunicazione di modifica non sostanziale in data 07/06/2014, registrata al p.g. provinciale con n. 71937 in data 09/06/2014.
- ha comunicato accorgimenti migliorativi per il serbatoio acido solforico in data 07/06/2014, nota registrata al P.G. con n. 71941 il 09/06/2014, a seguito della verifica ispettiva ARPA.

VISTE le successive integrazioni presentate in data 28/07/2014, nota registrata al P.G. provinciale con n. 93653 in data 29/07/2014, in data 01/08/2014 registrata al P.G. con n. 96213 in data 04/08/2014, in data 30/07/2014 registrata al P.G. con n. 96677 in data 05/08/2014, in data 22/10/2014 registrata al P.G. con n. 128940 in pari data, in data 14/07/2015 registrata al P.G. n. 85461 in pari, in data 14/07/2015 registrata al P.G. con n. 86175 in data 15/07/2015, in data 14/07/2015 registrata al P.G. con n. 86457 in data 15/07/2015;

DATO ATTO che il presente provvedimento specifica ed aggiorna le condizioni a suo tempo dettate dall'AIA e fornisce le informazioni di cui all'art. 29-ter, comma 1, del citato decreto legislativo 152/2006 anche sulla base delle risultanze:

- del procedimento di varianti sostanziali e delle comunicazioni di modifica non sostanziale di cui alle istanze sopra richiamate;
- delle risultanze della verifica ispettiva ordinaria ARPA e degli adeguamenti proposti da ARPA nella relazione finale trasmessa con nota prot. n. 164870 del 12/12/2013;
- delle risultanze della verifica ispettiva straordinaria ARPA a seguito dell'incendio del 23/12/2014 e degli adeguamenti proposti da ARPA nella relazione finale trasmessa con nota prot. n. 9132 del 23/01/2014;
- della comunicazione di modifica non sostanziale pervenuta in data 16/06/2011, e successiva presa d'atto Provincia P.G. n. 78277 del 12/07/2011;
- della comunicazione di modifica non sostanziale pervenuta in data 25/09/2012, e successiva presa d'atto Provincia P.G. n. 153293 del 28/11/2012;
- del procedimento di riesame avviato con nota Prot. 9094 del 24/01/2012.

RILEVATO che relativamente alla domanda di varianti sostanziali dell'AIA si è proceduto ad avviare il relativo procedimento con nota protocollo generale n. 70011 del 04/06/2015;

PRESO ATTO che:

- l'ARPA di Brescia, assente in conferenza, non ha trasmesso parere e non ha comunicato motivi ostativi al rilascio dell'autorizzazione in argomento;
- l'Ufficio d'Ambito di Brescia, assente nella conferenza del 07/07/2015, ha trasmesso parere favorevole con prescrizioni con nota P.G. 4291/2015 del 07/07/2015;

VISTE le risultanze della conferenza dei servizi indetta con nota provinciale P.G. n. 70011 del 04/06/2014 e riunitasi in data 03/07/2014 e con nota n. 79039 del 29/06/2015 e riunitasi in data 07/07/2015 (verbali in atti), che si è conclusa con l'assenso al rilascio dell'autorizzazione alle varianti richieste;

VISTA la deliberazione della giunta regionale n. IX/2970 del 02.02.2012 in materia di rinnovo e caratterizzazione delle modifiche impiantistiche ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006;

RILEVATO inoltre che la ditta con nota del 10/07/2015, registrata al P.G. provinciale con n. 85382 in data 13/07/2015, ha richiesto una proroga del termine di cinque anni indicati dal giudizio di compatibilità di cui al decreto regionale n. 7343 del 23/07/2010 per il completamento della realizzazione dell'impianto.

VISTE:

- a. la circolare n. 6 del 04.08.2014 della D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile della Regione Lombardia, recante “Primi indirizzi sulle modalità applicative della disciplina in materia di autorizzazioni integrate ambientali (A.I.A.) recata dal titolo III-bis alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46”;
- b. la nota del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. 0022295 del 27.10.2014 recante le linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di IPPC alla luce delle modifiche introdotte dal d.lgs. n. 46/2014;

VISTO l'elaborato cartografico Tavola UN del Luglio 2015, riportante le aree destinate alla gestione dei rifiuti, la rete degli scarichi idrici e i punti di emissione in atmosfera dell’installazione, trasmessa dalla Ditta con nota registrata al protocollo generale n. 86457 del 15/07/2015 (trasmissione via PEC), che forma parte integrante e sostanziale del presente atto;

PRESO ATTO che:

- l’art. 33, comma 3bis, del d.lgs. 152/06 e s.m.i. prevede che le spese occorrenti per effettuare i rilievi, gli accertamenti ed i sopralluoghi necessari per l’istruttoria delle domande di AIA e per i successivi controlli sono a carico del gestore, e che le modalità e le tariffe relative devono essere fissate con decreti ministeriali;
- nelle more dei decreti di cui al comma 3-bis del d.lgs. 152/06 e s.m.i., resta fermo quanto stabilito dal D.M. 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal d.lgs n. 59/05 e s.m.i.”;
- con la d.g.r. n. 4626 del 28/12/2012 sono state determinate le tariffe per il rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali;
- la ditta richiedente ha provveduto ad effettuare l'anticipo degli oneri istruttori pari a € 6394,50 ai fini del rilascio della presente autorizzazione a mezzo bonifico bancario;

DATO ATTO delle funzioni di controllo previste in capo all’ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente – Dipartimento di Brescia) dall’art. 29-decies, comma 3, del d.lgs. 152/06 e s.m.i.;

DATO ATTO che, ai sensi degli artt. 3 e 5 della l.r. n. 16 del 14/08/1999, l’ARPA esercita attività tecniche di controllo sul rispetto delle norme vigenti in materia ambientale e delle disposizioni e prescrizioni contenute nei provvedimenti emanati dalle autorità competenti per la tutela dell’ambiente;

DETERMINATO, secondo gli importi della d.g.r. 19 novembre 2004 n. VII/19461, in **€ 174.419,84 (Euro centosettantaquattromilaquattrocentodiciannove/84)** l’ammontare totale della garanzia finanziaria che la Ditta deve prestare a favore della Provincia di Brescia relativo a:

- messa in riserva di 675 mc di rifiuti speciali non pericolosi in ingresso pari a	€ 11.921,85
- trattamento di depurazione (D8) con potenzialità pari a 2062,5 kg/h pari a	€ 105.976,95
- trattamento (R3) di un quantitativo annuo di 56400 t/a di rifiuti speciali non pericolosi destinati a recupero pari a	€ 56.521,04
TOTALE	€ 174.419,84

STABILITO CHE la garanzia finanziaria, per la cui decorrenza si assume la data del presente atto, dovrà avere validità per l’intera durata dell’autorizzazione e per i dodici mesi successivi e comunque sino all’avvenuta liberazione da parte della Provincia di Brescia e deve essere prestata a pena di revoca dell’autorizzazione entro 90 gg. dalla data di comunicazione del presente provvedimento;

VISTI:

- la conforme proposta di provvedimento (in atti) sottoscritta dal responsabile del procedimento e dai funzionari degli Uffici Aria, Rumore e Sportello IPPC e Rifiuti, che hanno validato l’Allegato Tecnico, e preso atto della conclusione dell’istruttoria tecnico-amministrativa con esito favorevole;
- la nota del 14/07/2015 dell’Ufficio Vincoli Ambientali e Pianificazione provinciale di trasmissione del giudizio di impatto paesistico ai sensi dell’art 39 delle NTA del vigente PPR, che evidenzia un “impatto neutro”, subordinato all’osservanza di prescrizioni che verranno riportate nell’Allegato Tecnico, parte integrante e sostanziale del presente atto;

- il parere favorevole di regolarità tecnica espresso relativamente al presente atto ai sensi dell'art. 147-bis del decreto legislativo 10 agosto 2000, n. 267 (in atti);

RITENUTO che le risultanze della Conferenza di servizi e gli esiti istruttori consentano l'adozione del provvedimento di autorizzazione alla modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) rilasciata alla ditta W.T.E. srl per l'installazione IPPC sita in comune di Calcinato (BS), via Cavour n°121/E, alle condizioni e con le prescrizioni di cui all'Allegato Tecnico, e secondo quanto rappresentato nell'elaborato tecnico-grafico, che formano parte integrante e sostanziale del presente atto.

DISPONE

1. di autorizzare la modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) rilasciata alla ditta W.T.E. srl con sede legale in comune di Brescia, via Panoramica n. 38 bis, (C.F. e P.IVA 03428160174) per l'installazione IPPC sita in comune di Calcinato (BS), via Cavour n°121/E, in esito ai procedimenti in premessa indicati, secondo le condizioni e con l'osservanza delle prescrizioni riportate nel presente atto, nell'Allegato Tecnico e nell'elaborato tecnico-grafico (formanti parte integrante e sostanziale del presente atto), nel d.lgs. n. 152/2006 e relativi allegati e nelle altre normative ambientali, in quanto applicabili;
2. di precisare che:
 - ai sensi dell'art. 29-quater, comma 11, del d.lgs. n. 152/2006, la presente AIA sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni riportate nell'elenco dell'allegato IX alla Parte Seconda del medesimo decreto legislativo;
 - compete al Comune la valutazione in ordine alla normativa urbanistico-edilizia applicabile in relazione al progetto sopraccitato, dandosi atto che l'assenso espresso dal Comune tiene luogo dell'assenso edilizio;
 - la presente autorizzazione non sostituisce ulteriori atti di competenza comunale in relazione alle norme disciplinanti la salute pubblica, l'igiene, necessari ai fini della realizzazione e dell'esercizio dell'installazione e dell'attività, nonché ulteriori atti di altre Autorità;
3. di stabilire un termine di un anno dalla data del presente provvedimento per l'inizio dei lavori di realizzazione delle sezioni dell'impianto non ancora realizzate, di cui dovrà essere data comunicazione al Comune ed alla Provincia, ed un termine di tre anni dalla data di inizio lavori per l'ultimazione dei lavori stessi, precisando che il mancato rispetto di tali termini può comportare la decadenza dell'autorizzazione, salvo proroghe da richiedersi alla Provincia;
4. che l'impianto dovrà essere realizzato conformemente al progetto approvato e che l'avvenuta ultimazione dei lavori dovrà essere comunicata alla Provincia congiuntamente a perizia giurata, asseverata presso la Cancelleria del Tribunale, redatta da un tecnico abilitato, attestante la corretta esecuzione delle opere e dei lavori e la loro conformità al progetto approvato con riferimento anche alle opere di mitigazione previste in progetto relative a modalità di finitura agli impianti ed alle opere civili.;
5. che, entro un anno dalla data di entrata in esercizio dell'impianto, gli inerbimenti e gli impianti vegetazionali dovranno essere oggetto di specifico collaudo da effettuarsi da parte di tecnico abilitato, e che dovrà essere trasmessa alla Provincia di Brescia relativa perizia giurata, asseverata presso la Cancelleria del Tribunale, attestante la corretta esecuzione delle opere e dei lavori e la loro conformità al progetto approvato;
6. richiamato l'art. 29-undecies (Incidenti o imprevisti) del d.lgs. n. 152/2006 ed s.m.i., di prescrivere che in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore deve informare immediatamente per iscritto, l'Autorità competente (attualmente la Provincia), l'ARPA – Dipartimento di Brescia ed il/i Comune/i interessato/i e adottare immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventuali imprevisti, informandone per iscritto le medesime Autorità, fermo restando il termine massimo di otto ore di cui all'art. 271, comma 14, del d.lgs. n. 152/2006 ed s.m.i. per informare l'Autorità competente nel caso in cui un guasto non permetta di garantire il rispetto dei valori limite di emissione in aria;
7. richiamata la normativa vigente, di dare atto inoltre che:
 - ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 3 del d.lgs. n. 152/06 e s.m.i. il gestore, esclusi i casi disciplinati ai commi 1 e 2 (comunicazione di modifica dell'installazione), informa la Provincia e l'ARPA in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in materia di prevenzione dai rischi di incidente rilevante, ai sensi della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale o ai sensi della normativa in materia urbanistica. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli

interventi, specifica gli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'autorizzazione integrata ambientale;

- ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4, del d.lgs. 152/2006, nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore ed il nuovo gestore né danno comunicazione entro 30 giorni all'autorità competente (attualmente la Provincia), anche nelle forme di autocertificazione ai fini della volturazione dell'AIA;
- ai sensi dell'art. 29-decies, commi 1 e 2, del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i. il gestore, prima di dare attuazione a quanto previsto dall'AIA, ne deve dare comunicazione a questa Provincia e, a far data da tale comunicazione, deve trasmettere a questa Provincia, ai Comuni interessati e all'ARPA – Dipartimento di Brescia, i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti, secondo le modalità e frequenze stabilite dell'allegato tecnico;
- ai sensi dell'art. 29-decies, comma 2, del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i. il gestore provvede, altresì, ad informare immediatamente Provincia, Comuni interessati ed ARPA – Dipartimento di Brescia in caso di violazione delle condizioni dell'autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità;
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lettere a) e b) del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., il gestore deve presentare domanda di riesame con valenza di rinnovo dell'AIA sull'installazione nel suo complesso entro il termine di 4 anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione (lettera a)) ed entro il termine di 10 anni dalla data di rilascio dell'AIA o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione (lettera b)), precisando che il ritardo nella presentazione dell'istanza di riesame nel caso disciplinato alla lettera a) non può in alcun modo essere tenuto in conto per dilazione i tempi fissati per l'adeguamento dell'esercizio dell'installazione alle condizioni dell'autorizzazione, mentre nel caso di inosservanza del termine di cui alla lettera b) l'autorizzazione si intende scaduta;
- a seguito dell'emanazione dei decreti attuativi previsti all'art. 29-sexies, commi 9-sexies e 9-septies, del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., si provvederà a richiedere la documentazione relativa alla relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del medesimo decreto legislativo e la prestazione, ove dovuta, delle garanzie finanziarie;

8. di dare atto infine che:

- in relazione alla cessazione della qualificazione di rifiuto (END OF WASTE) si applicano le disposizioni di cui all'art. 184 ter del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- fino alla definitiva entrata in vigore del Sistema Telematico per la Tracciabilità dei Rifiuti (SISTRI) di cui all'art. 188 bis del d.lgs. 152/06 e s.m.i. (DM 17/12/2009, come modificato dal DM 15/02/2010 e successive norme), deve essere assicurata la regolare tenuta dei registri di carico e scarico, nonché la denuncia annuale (MUD) ed i rifiuti in uscita dall'impianto dovranno essere accompagnati dal formulario di identificazione. Successivamente dovranno essere garantite le procedure di tracciabilità dei rifiuti prodotti secondo quanto previsto dal SISTRI;
- deve essere assicurata la compilazione dell'applicativo O.R.S.O. così come previsto dalla d.g.r. 25 novembre 2009, n. 10619 e dalla d.g.r. n. IX/2513 del 16/11/2011;
- la ditta dovrà effettuare la dichiarazione E-PRTR, così come prevista dal Regolamento (CE) n. 166/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio e s.m.i., in quanto applicabile;
- i rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per lo smaltimento finale e/o recupero degli stessi, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di smaltimento e/o di recupero (si richiamano al proposito le direttive e le linee guida di cui al d.d.g. della Regione Lombardia n. 36/98, pubblicata sul BURL serie ordinaria n. 6 del 09 febbraio 1998, in quanto applicabili);
- deve essere effettuato il controllo radiometrico sui rifiuti/ EoW in accordo a quanto previsto dal D.Lgs. 17 marzo 1995 n. 230 e s.m.i., facendo riferimento ai contenuti tecnici già previsti nell'ordinanza del Presidente della Regione Lombardia n. 57671 del 20.06.1997 e relativi allegati, ovvero alle altre norme applicabili;
- la ditta deve ottemperare alle vigenti normative in materia di sicurezza ed igiene sui luoghi di lavoro;
- in fase di attività deve essere elaborato il documento di valutazione previsionale dei rischi come stabilito dagli artt. 17 e 28 del d.lgs. 81/2008 e s.m.i.;
- la ditta deve ottemperare alle vigenti normative in materia di prevenzione incendi (d.P.R. n. 151 del 01.08.2011, ecc);
- ai sensi della normativa settoriale in materia di rifiuti (art. 208, comma 6, del d.lgs. 152/06 e s.m.i.) il

presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, purchè evocati nel procedimento; e costituisce ove occorra variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori;

- sono fatti salvi i diritti di terzi, tutte le eventuali concessioni, autorizzazioni, nulla osta o assensi comunque denominati e le condizioni o prescrizioni stabilite da altre normative, la cui acquisizione e l'osservanza sia prevista dalle normative vigenti in relazione all'impianto ed all'attività, nonché osservanza di tutte le normative, anche ambientali, relative agli atti sostituiti dal presente provvedimento, in quanto applicabili;
9. di prescrivere che la ditta, entro 10 giorni dal ricevimento della presente, trasmetta il saldo della quota relativa agli oneri istruttori pari a € 640,50 (euro seicentoquaranta,50);
 10. che la cessazione dell'attività, la variazione del direttore tecnico responsabile dell'impianto e/o eventuali deleghe in materia di ambiente e il trasferimento della sede legale della ditta autorizzata, devono essere tempestivamente comunicati a questa Provincia;
 11. di fissare, secondo gli importi della d.g.r. 19 novembre 2004 n. VII/19461, **€ 174.419,84 (Euro centosettantaquattromilaquattrocentodiciannove/84)** l'ammontare totale della garanzia finanziaria che la Ditta autorizzata deve prestare a favore della Provincia di Brescia;
 12. di stabilire che la garanzia finanziaria, per la cui decorrenza si assume la data del presente atto, dovrà avere validità per l'intera durata dell'autorizzazione e per i dodici mesi successivi e comunque sino all'avvenuta liberazione da parte della Provincia di Brescia;
 13. di dare atto che la mancata presentazione della garanzia finanziaria di cui sopra, secondo i termini stabiliti nel presente atto, ovvero la difformità della stessa dalle modalità previste dalla deliberazione della Giunta Provinciale n. 50 R.V. del 20/02/2004, può comportare la revoca del presente atto, previa diffida, come previsto dalla delibera della Giunta Regionale n. 19461 del 19/11/2004;
 14. che, ai fini degli adempimenti relativi alla prestazione delle garanzie finanziarie di cui sopra, copia semplice del presente atto sia trasmessa mediante sua consegna a mani proprie e acquisizione di ricevuta o mediante trasmissione con posta elettronica certificata (PEC: wtesrl@raccomandata-ar.com) o con raccomandata con avviso di ricevimento;
 15. che l'efficacia dell'autorizzazione decorra dalla data in cui questa Provincia consegnerà al soggetto interessato, mediante sua consegna a mani proprie e acquisizione di ricevuta o mediante trasmissione con posta elettronica certificata (PEC: wtesrl@raccomandata-ar.com), previo assolvimento dell'imposta di bollo, con nota di accettazione delle garanzie finanziarie;
 16. di comunicare l'avvenuto rilascio della presente autorizzazione e le modalità di reperimento della stessa al Comune di Calcinato (BS), all'Arpa Lombardia - Dipartimento di Brescia, all'Ufficio d'Ambito di Brescia e all'ASL di Brescia-Distretto n. 10 agli altri soggetti eventualmente interessati;
 17. di prescrivere che il soggetto autorizzato conservi copia del presente atto presso l'impianto, unitamente ai relativi elaborati progettuali, ai fini dello svolgimento delle attività di controllo e vigilanza;

Il presente provvedimento è sottoscritto in duplice originale, di cui uno in formato cartaceo;

E' possibile prendere visione del presente provvedimento sul sito web provinciale <http://www.provincia.brescia.it/istituzionale/provvedimenti-dirigenti>.

Contro il presente provvedimento può essere promosso ricorso al competente Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni dalla data di piena conoscenza del medesimo, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 (centoventi) giorni dalla medesima data, salvi i diversi termini stabiliti dalla legge.

Il Direttore

GIOVANMARIA TOGNAZZI

Brescia, lì 17-07-2015



**PROVINCIA
DI BRESCIA**

**SETTORE AMBIENTE-
PROTEZIONE CIVILE**
Ufficio Rifiuti

Via Milano, 13
25126 Brescia
ambiente@pec.provincia.bs.it

Tel. 030/3749592
Fax. 030/3748482
C.F. 80008750178
P.IVA. 0304638170

AMBIENTE

Brescia

elbassicurazioni@postecert.it Spett.le Elba Compagnia di Assicurazioni e
Riassicurazioni s.p.a.- Direzione Generale
Via Mecenate 90
20138 MILANO

PEC Spett.le Comune di
25011 CALCINATO (BS)

PEC Spett.le ASL di Brescia
-Distretto n. 10- U.O.I. Igiene e Medicina della Comunità

PEC Spett.le Ufficio d'Ambito di Brescia
Via Cefalonia 70
25124 Brescia

PEC Spett.le A.R.P.A di Brescia
Via Cantore n. 20
25128 Brescia

PEC Spett.le Ditta W.T.E. S.r.l.
wtesrl@raccomandata-ar.com Via Panoramica n. 38 bis
25123 BRESCIA

P.G. n. _____
LM/lr
CL 9.12.3

OGGETTO: Comunicazione di accettazione della garanzia finanziaria n. 770273 del 09/09/2015, e relativa appendice n. 1 del 30/09/2015, prestata a fronte dell'autorizzazione rilasciata con atto dirigenziale n. 4884 del 17/07/2015 avente ad oggetto: *"Modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) rilasciata alla Ditta W.T.E. srl con sede legale in comune di Brescia, via Panoramica n. 38 bis, per l'installazione IPPC sita in comune di Calcinato (BS), via Cavour n°121/E. Categoria di attività IPPC n. 5.3 lettera a) dell'Allegato VIII alla parte seconda del d.lgs. 152/2006 e s.m.i."*

Con la presente si comunica che con nota P.G. n. 119191 del 09/10/2015 è stata accettata, da parte di questa Amministrazione, la polizza fideiussoria n. 770273 del 09/09/2015, rilasciata da Elba Assicurazioni S.p.A., trasmessa con nota del 10/09/2015 e registrata al pg. prov.le n. 107409 in data 11/09/2015, e relativa appendice n. 1 del 30/09/2015, trasmessa con nota del 02/10/2015, registrata al P.G. n. 118025 del 07/10/2015, prestata in conformità a quanto disposto dalla d.g.p. n. 50 del 24/02/04, a fronte dell'atto dirigenziale del Direttore del Settore Ambiente-Protezione civile della Provincia di Brescia n.4884 del 17/07/2015.

Si comunica agli Enti che copia del provvedimento è scaricabile dal sito Internet della Provincia di Brescia al seguente link:

<http://www.provincia.brescia.it/istituzionale/provvedimenti-dirigenti>.

Si precisa infine che nell'oggetto della nota di accettazione P.G. n. 119191 del 09/10/2015 è stato erroneamente indicato il numero del provvedimento come 4844 anziché 4884, riportato invece correttamente nel testo della nota stessa.

Distinti saluti.

Il Funzionario
Dott.ssa Loredana Massi

Responsabile del Procedimento: Dott.ssa Loredana Massi Tel: 030/3749659
Referente per la pratica:Dott.ssa Rossi Lucia- Tel: 030/3749680

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	W.T.E. S.R.L.
Sede Legale	Via Panoramica, 38 bis - Brescia
Sede Operativa	Via Cavour, 121/E - Calcinato
Tipo di installazione	Esistente ai sensi del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.
Tipo di autorizzazione	Modifica sostanziale
Varianti richieste	• Rinuncia alla produzione di compost; • Varianti edilizie • Integrazione codici CER • Migliorie a seguito verifica ispettiva ARPA • Inserimento linea produzione fertilizzante liquido
Codice e attività IPPC	5.3. a) Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività: 1) trattamento biologico;

INDICE

A.0 Premessa	4
A01.1 Scopo della richiesta	4
A01.2 Situazione attuale	6
A01.3 Situazione modificata	6
A01.4 Giudizio sulla modifica	6
A.1 Inquadramento dell'installazione e del sito	6
A.1.1 Inquadramento dell'installazione I.P.P.C.	6
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito	7
A.2 Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'A.I.A.	8
B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI	9
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'installazione	9
B.1.1 Produzione di correttivo gesso di defecazione	9
B.2 Materie Prime ed Ausiliarie	23
B.3 Risorse idriche ed energetiche	23
C. QUADRO AMBIENTALE	25
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento	25
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	26
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	28
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	29
C.5 Produzione Rifiuti	29
C.6 Bonifiche	29
C.7 Rischi di incidente rilevante	29
D. QUADRO INTEGRATO	30
D.1 Applicazione delle MTD	30
E. QUADRO PRESCRITTIVO	39
E.1 Aria	39
E.1.1 Valori limite di emissione	39
E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo	39
E.1.3 Prescrizioni impiantistiche	40
E.1.4 Prescrizioni generali	41
E.2 Acqua	41
E.2.1 Valori limite di emissione	41
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo	41
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche	42
E.2.4 Prescrizioni generali	43
E.3 Rumore	43

<i>E.3.1 Valori limite</i>	43
<i>E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	44
<i>E.3.3 Prescrizioni generali</i>	44
E.4 Suolo	44
E.5 Rifiuti	45
<i>E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo</i>	45
<i>E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata</i>	45
<i>E.5.3 Prescrizioni per Rifiuti Liquidi</i>	47
<i>E.5.4 Prescrizioni generali</i>	47
E.6 Ulteriori prescrizioni	48
E.7 Monitoraggio e Controllo	49
E.8 Prevenzione incidenti	50
E.9 Gestione delle emergenze	50
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....	50
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche	50
F. PIANO DI MONITORAGGIO	51
F.1 Finalità del monitoraggio	51
F.2 Chi effettua il self-monitoring	51
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE	51
<i>F.3.1 Controllo rifiuti in ingresso</i>	51
<i>F.3.2 Risorsa idrica</i>	53
<i>F.3.3 Risorsa energetica</i>	53
<i>F.3.4 Aria</i>	54
<i>F.3.5 Acqua in uscita dagli impianti di trattamento dei rifiuti liquidi</i>	54
<i>F.3.6 Rumore</i>	56
<i>F.3.7 Rifiuti in uscita</i>	56
F.4 Gestione dell'impianto	56
<i>F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici</i>	56
ALLEGATI	58

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A.0 Premessa

La ditta W.T.E. srl ha presentato richiesta di modifica sostanziale inerente l'installazione IPPC sita in comune di Calcinato (BS), via Cavour 121/E, in data 31/12/2013 con nota registrata al P.G. provinciale con n. 302 in data 07/01/2014, modificata e integrata in data 17/04/2014, nota registrata al P.G. provinciale con n. 52211 in data 23/04/2014.

La ditta inoltre ha presentato le seguenti comunicazioni di modifica non sostanziale:

- comunicazione pervenuta in data 30/04/2014, registrata al P.G. provinciale con n. 55647 in data 02/05/2014;
- comunicazione pervenuta in data 07/06/2014, registrata al p.g. provinciale con n. 71937 in data 09/06/2014.

Inoltre ha trasmesso proposta di accorgimenti migliorativi per il serbatoio acido solforico in data 07/06/2014, nota registrata al P.G. provinciale con n. 71941 in data 09/06/2014, a seguito della verifica ispettiva ARPA.

Il presente provvedimento di modifica sostanziale dell'AIA tiene conto anche:

- delle risultanze della verifica ispettiva ordinaria ARPA e degli adeguamenti proposti da ARPA nella relazione finale trasmessa con nota prot. n. 164870 del 12/12/2013;
- delle risultanze della verifica ispettiva straordinaria ARPA a seguito dell'incendio del 23/12/2014 e degli adeguamenti proposti da ARPA nella relazione finale trasmessa con nota prot. n. 9132 del 23/01/2014;
- della comunicazione di modifica non sostanziale pervenuta in data 16/06/2011, e successiva presa d'atto Provincia P.G. n. 78277 del 12/07/2011;
- della comunicazione di modifica non sostanziale pervenuta in data 25/09/2012, e successiva presa d'atto Provincia P.G. n. 153293 del 28/11/2012;
- del procedimento di riesame avviato con nota Prot. 9094 del 24/01/2012.

Con nota del 24/07/2014, registrata al P.G. n. 93653 del 29/07/2014 la ditta ha comunicato la rinuncia all'impianto pilota finalizzato al recupero dell'ammoniaca, a seguito dell'incendio occorso, di cui alla comunicazione di modifica inoltrata in data 19/09/2012 e successiva presa d'atto della Provincia con nota P.G. n. 48829 del 23/04/2013.

La ditta inoltre con nota del 10/07/2015, registrata al P.G. provinciale con n. 85382 in data 13/07/2015, ha richiesto una proroga del termine di cinque anni indicati dal giudizio di compatibilità di cui al decreto regionale n. 7343 del 23/07/2010 per il completamento della realizzazione dell'impianto.

A01.1 Scopo della richiesta

Modifiche richieste con istanza pervenuta in data 31/12/2013 e registrata al P.G. provinciale con n. 302 in data 07/01/2014, come modificata e integrata in data 17/04/2014, nota registrata al P.G. provinciale con n. 52211 in data 23/04/2014

1. Rinuncia alla produzione di compost proseguendo nella produzione di correttivo denominato gesso di defecazione;
2. varianti edilizie:
 - Modifiche area foglio 13 mappale 134:
 - a. modifica dell'area di ingresso della zona in ampliamento, attraverso:
 - i. la razionalizzazione della viabilità d'ingresso all'interno dell'insediamento;
 - ii. la calibrazione della posizione autorizzata della pesa e dell'impianto di lavaggio ruote, ubicati nella zona d'accesso.
 - iii. la traslazione della posizione autorizzata degli uffici e dei parcheggi di pertinenza;
 - iv. lo spostamento dei serbatoi di gasolio dalla posizione esistente (foglio 14, mapp. 21, 23) a quella confinante con i nuovi parcheggi delle autovetture;
 - v. ottimizzazione della copertura riferita alla vasca V8;
 - vi. inserimento di una copertura costituita da struttura prefabbricata, porzione vetrata UGlass e copertura in materiale prefabbricato;
 - vii. spostamento della zona coperta dal lato est al lato ovest,

- viii. modifica della posizione del biofiltro, da collocare a sud della vasca V8, per favorire una migliore viabilità dei mezzi,
- ix. modifica alla posizione del cancello di comunicazione con la porzione esistente.
- Modifiche area foglio 14 mappale 21,23:
 - b. rinuncia di parte della copertura in progetto dell'area antistante la vasca V3,
 - c. inserimento di un nuovo serbatoio per lo stoccaggio di acido solforico,
- 3. Integrazione codici CER 190603 e 190604 e rinuncia ai CER 020107 e 200201 utilizzati come strutturante (utilizzerà eventualmente solo materie prime);
- 4. Migliorie a seguito delle proposte di miglioramento di ARPA:
 - a) inserimento nei punti critici da monitorare (F.4.1) relativi al sistema di filtrazione MBR dei seguenti parametri:
 - o temperatura,
 - o pH,
 - o controllo dell'ossigeno disciolto,
 - o pressione di transmembrana (TMP) in fase di filtrazione (aspirazione) e controlavaggio (backflow);
 - o controllo della portata in fase di aspirazione e contro lavaggio.
 - b) inserimento nel registro attrezzature e nel piano di manutenzione anche dei misuratori di portata,
 - c) istituzione di una procedura tecnica relativa al processo di trattamento e della verifica dei parametri indicatori (vd. punto modalità di trattamento rifiuti)
 - d) separazione tra acque di prima e seconda pioggia, con successivo invio della prima a trattamento presso il depuratore interno e successivamente a pubblica fognatura e della seconda pioggia in serbatoi di stoccaggio per il successivo riutilizzo. Il troppo pieno della seconda pioggia verrebbe comunque inviato al trattamento nel depuratore interno e successivamente alla fognatura in quanto non si è sicuri che la seconda pioggia non sia non contaminata. Per il dettaglio relativo alle modalità di separazione si rimanda al relativo paragrafo. individuazione della vasca V8b come vasca di stoccaggio della partita omogenea del gesso di defecazione solido in modo tale da garantire la rappresentatività dei campioni sui quali eseguire le verifiche analitiche, implementazione delle procedure di verifica di tenuta dei serbatoi e delle vasche con la norma UNI EN 1610;
 - e) individuazione della vasca V8b come vasca di stoccaggio della partita omogenea del gesso di defecazione solido, in modo tale da garantire la rappresentatività dei campioni sui quali eseguire le verifiche analitiche,
 - f) implementazione delle procedure di verifica di tenuta dei serbatoi e delle vasche con la norma UNI EN 1610,
 - g) inserimento di un sistema di raccolta e trattamento tramite disoleatore delle acque di dilavamento dell'area adibita al rifornimento di carburante, la cui collocazione è prevista nell'area nord,
 - h) ripristino chiusura di contenimento interno al locale depuratore;

Modifiche richieste con nota pervenuta in data 30/04/2014, registrata al P.G. provinciale con n. 55647 in data 02/05/2014

1. Sostituzione macchina disidratatrice in polipropilene con una macchina di pari prestazioni in acciaio inox;
2. Spostamento nuova macchina in posizione decentrata e rialzata all'interno della vasca V3;
3. Eliminazione silo della calce e del "flox" e utilizzo di un solo reagente condizionante organico;
4. Avendo sostituito i serbatoi danneggiati con serbatoi a cielo chiuso, eliminazione della copertura del locale depurazione e captazione diretta degli sfiati dei serbatoi;
5. Ripristino tamponamento locale depurazione solo in corrispondenza della miscelazione dei fanghi liquidi con il reagente condizionante al fine di consentire la captazione ed il mantenimento in depressione. La ditta in sede di conferenza ha stralciato questo punto ed ha deciso di tamponare i due pozzetti di reazione a lato del serbatoio S12.

Modifiche richieste con nota del 07/06/2014, registrata al p.g. provinciale con n. 71937 in data 09/06/2014
Inserimento linea di produzione fertilizzante allo stato liquido (correttivo calcico-magnesiaco).

A01.2 Situazione attuale

L'installazione IPPC della ditta W.T.E. srl sita in comune di Calcinato (BS), via Cavour 121/E, è in possesso di autorizzazione integrata ambientale rilasciata con decreto della Regione Lombardia n. 1694 del 24 febbraio 2011.

L'installazione è autorizzata a svolgere attività di trattamento rifiuti per un quantitativo massimo di 56400 t/anno.

Nella conferenza di servizi del 03/07/2014 sono state assentite le modifiche non sostanziali richieste con nota pervenuta in data 30/04/2014 di cui ai sopraccitati punti 1), 2) e 4), e gli accorgimenti migliorativi per il serbatoio acido solforico comunicati in data 07/06/2014, nota registrata al P.G. provinciale con n. 71941 in data 09/06/2014, proposti a seguito della verifica ispettiva ARPA.

Inoltre il ripristino, a seguito dell'incendio occorso, della chiusura di contenimento interno al locale depuratore è già avvenuto.

A01.3 Situazione modificata

L'Allegato tecnico viene aggiornato in riferimento a quanto elencato ai precedenti paragrafi A0 ed A01.1.

Nel corso dell'istruttoria sono state recepite anche le prescrizioni e condizioni della procedura di giudizio di impatto paesistico ai sensi dell'art 39 delle NTA del vigente PPR, valutato come un "impatto neutro", subordinato all'osservanza di prescrizioni che verranno riportate nella presente AIA.

A01.4 Giudizio sulla modifica

L'analisi della documentazione tecnica ha permesso di ritenere che le modifiche richieste dal gestore siano da considerarsi sostanziali ai sensi della parte II del D.Lgs 152/06 e ai sensi della Delib. Giunta Reg. n° IX/2970 del 02/02/2012 per le seguenti motivazioni:

- sono state richieste modifiche che comportano la realizzazione di nuove strutture inerenti la gestione dei rifiuti, previste all'interno dello stabilimento produttivo già autorizzato, che necessitano un titolo edilizio da rilasciarsi ai sensi nel rispetto di quanto previsto dall'art. 208, comma 6 e 7 del d.lgs. 152/06.

Non sono state richieste modifiche della capacità autorizzata dell'impianto, e le modifiche non ricadono nelle casistiche previste dal punto 8 t) dell'allegato IV alla parte II del d.lgs. 152/06 e s.m.i. e pertanto non sono soggette a procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA.

A.1 Inquadramento dell'installazione e del sito

A.1.1 Inquadramento dell'installazione I.P.P.C.

L'area di pertinenza di W.T.E. S.r.l. è localizzata in zona a vocazione agricolo produttiva, nel settore nord-ovest del Comune di Calcinato (BS). L'insediamento in oggetto, identificato dalle coordinate geografiche Gauss - Boaga X = 1.609.129 E e Y = 5.035.881 N, è situato a ridosso dell'autostrada A4 Milano-Venezia.

Nel complesso gestito da W.T.E. srl, vengono svolte le seguenti attività:

- operazioni di messa in riserva (R13) e trattamento (R3) di rifiuti speciali non pericolosi provenienti da terzi conferiti sia allo stato liquido che palabile;
- operazioni di deposito preliminare e depurazione (D8) della frazione liquida **decadente** dal trattamento (R3 - riduzione volumetrica e condizionamento con calce) dei rifiuti speciali non pericolosi provenienti da terzi conferiti allo stato liquido.

N. Ordine Attività Ippc e non I.P.P.C.	Codici I.P.P.C.	Tipologia Impianto	Operazioni svolte e autorizzate (secondo Allegato B e/o C – allegato alla parte quarta del d.lgs. 152/06)	Rifiuti NP
1	5.3	Linea Fanghi Liquidi	Messa in riserva (R13) e trattamento (R3) di rifiuti speciali non pericolosi e successivo deposito temporaneo della frazione liquida decadente e relativo smaltimento (D8)	X
2	-	Linea Fanghi Palabili	Messa in riserva (R13) e trattamento (R3) di rifiuti speciali non pericolosi (fanghi conferiti allo stato palabile e frazione solida dei fanghi ridotti volumetricamente)	X

Tabella A1 – Tipologia di trattamento

I **materiali** in ingresso sono costituiti:

- da rifiuti liquidi e/o fangosi non pericolosi, di natura civile e industriale,
- dallo strutturante, ossia materiale ligneo - cellulosico, biomassa vergine (stocchi di mais, paglia, sorgo, cippato).

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale m ²	Superficie coperta m ²	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata m ²	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
~ 13.418,00	~ 4.175,00	~ 4.270,00	4.270,00	1999	2007	-

(*) Così come definita all'Art. 2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

L'**installazione** è ubicata nella fascia denominata Pianura Bresciana Centrale, posta a circa 20 km a sud est dal Comune di Brescia. A circa 500 m dal confine dell'impianto in direzione est scorre il fiume Chiese. Il territorio è caratterizzato da una forte presenza agricola e da una realtà artigianale preponderante soprattutto in prossimità dei centri abitati.

L'area dell'impianto, sia esistente che in ampliamento, è allocata in località Calcinatello, frazione di Calcinato (BS), in Via Cavour 121/E, precisamente nel tratto compreso tra la S.S. 11 a nord e l'autostrada A4 Milano – Venezia a sud. Una serie di strade provinciali e comunali caratterizza la maglia della rete viaria locale secondaria, orientate secondo le direzioni cardinali principali.

E' inserita in un contesto agricolo pressoché pianeggiante, con p.c. posto ad una quota topografica media di circa 130 m s.l.m.

E' individuata nel foglio D6d2 della Carta Tecnica Regionale della Lombardia scala 1:10.000 e sul foglio n. 14 ai mappali n. 21, 23 (nella configurazione esistente) e sul foglio n. 13 al mappale n. 134 (la zona in ampliamento) dell'Estratto Mappa Catastale del Comune di Calcinato.

Il complesso produttivo risulta inserito in parte in "zona ANT", area di non trasformabilità e soggetta ad autorizzazione unica integrata per specifiche attività, ed in parte in "zona agricola di salvaguardia", secondo la classificazione del vigente P.G.T. comunale adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 30 del 20.07.2012, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 62 del 28.12.2012. A far data dal 15.05.2013 a seguito di pubblicazione sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n.20, il Piano di Governo del Territorio ha acquisito efficacia definitiva.

L'approvvigionamento idrico avviene tramite acquedotto, il cui ente gestore è il Comune di Calcinato (Bs).

L'insediamento è altresì asservito da pubblica fognatura gestita dal **consorzio Garda Uno s.p.a.**

Dalla certificazione rilasciata dal Comune di Calcinato risulta che, ai sensi del D.Lgs. n. 42 del 22 Gennaio 2004, i mappali interessati dall'insediamento non ricadono in zone soggette a vincoli di tipo paesaggistico e idrogeologico e nel raggio di 200 metri dal perimetro dell'impianto non vi sono pozzi e/o sorgenti di acque destinate ad uso umano. L'area in cui insiste l'impianto, così come gran parte del territorio circostante, si trova in un'area di ricarica della falda, di riserva e protezione dell'acquifero; pertanto saranno adottati tutti gli opportuni accorgimenti atti a prevenire percolamenti nel terreno con la completa impermeabilizzazione delle zone di stoccaggio e trattamento rifiuti e di transito degli automezzi e la copertura delle aree di stoccaggio e trattamento rifiuti.

Il Comune di Calcinato ha adottato, con deliberazione del C.C. n. **65 del 24/09/2004**, la Zonizzazione Acustica del proprio territorio che colloca la Ditta W.T.E. S.r.l. all'interno di un'area classificata come **Classe IV - Aree ad intensa attività umana** per il comparto esistente mentre la nuova area in cui è previsto per l'ampliamento è localizzata in parte come **Classe III - Aree di tipo misto**.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente e di quello eventualmente adottato	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso	Note
Fg. 14 – mapp. 21 - 23 (comparto esistente)	ZONA ANT- area di non trasformabilità aui - area soggetta ad autorizzazione unica integrata per specifiche attività E2 - zona agricola di salvaguardia fascia di rispetto stradale	posizione complesso IPPC	-
Fg. 13 – mapp. 134 (ampliamento)	ZONA ANT- area di non trasformabilità aui1 - area soggetta ad autorizzazione unica integrata per specifiche attività fascia di rispetto stradale linea ossigenodotto		-
Zone circostanti	elettrodotto alta tensione	115 m	-
	D1 – zona produttiva consolidata	340 m	
	DA - deposito all'aperto	272 m	-
	ZONA B – tessuti urbani di recente trasformazione	237 m	-
	Zona NAF – nuclei di antica formazione	250 m	-

* il tracciato della linea AC/AV è ancora in fase di progettazione preliminare (approvazione CIPE del 2003); la ditta si impegna a chiedere parere di compatibilità al soggetto gestore nel caso il progetto definitivo dell'opera confermi tali interferenza

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Si segnala anche la presenza delle seguenti arterie viarie in corrispondenza delle aree prossime al centro in oggetto:

- Autostrada A4 Milano - Venezia, a circa 100 m a Sud;
- Strada statale n. 11 "Padana Superiore", a circa 900 m a Nord;
- S.S. n- 525, S.P. n. 179, S.P. n. 180;
- Ferrovia MI - VE, a circa 600 m a Nord.

A.2 Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'A.I.A.

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo del complesso I.P.P.C. in esame:

Settore interessato	Norma di riferimento	Ente competente	Numero Autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. d'ordine Attività IPPC e NON	Note	Sost. da AIA
V.I.A.	D.lgs. 152/06	Regione Lombardia	Decreto n. 7343	23/07/2010	-	1,2	-	NO
A.I.A.	D.lgs. 152/06	Regione Lombardia	Decreto n. 1694	24/02/2011	24/02/2016	1,2	-	-

Tabella A4 – Stato autorizzativo

L'impianto gestito da W.T.E. ad oggi non possiede alcuna certificazione ambientale specifica (ISO 14001, EMAS).

B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'installazione

La Ditta W.T.E. srl è autorizzata a svolgere attività di:

- recupero (R3, R13) di rifiuti speciali non pericolosi finalizzata alla produzione di **correttivo calcico – magnesiaco: gesso di defecazione**;
- smaltimento tramite depurazione (D8) della frazione liquida decadente dall'attività di recupero (R3), e delle acque **reflue come di seguito specificate nel paragrafo C2.**

B1.1 Produzione di correttivo gesso di defecazione

La Ditta ha richiesto di poter convertire il regime transitorio in regime definitivo per la produzione di correttivo calcico – magnesiaco: gesso di defecazione.

Inoltre la ditta richiede la possibilità di produrre correttivo anche allo stato liquido. A tal fine si prevede di utilizzare la vasca V5a per la messa in riserva dei fanghi pompabili e la vasca V5b per la preparazione del correttivo calcico e magnesiaco - gesso di defecazione in forma liquida.

I quantitativi massimi **autorizzati per il nuovo assetto impiantistico** sono i seguenti:

- Messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi destinati a trattamento per un quantitativo massimo di **675 mc** (V3a+V5a+V7a, b, c);
- Trattamento (R3) di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo complessivo di 56.400 t/anno;
- Depurazione biologica (D8) della frazione liquida decadente dall'operazione di riduzione volumetrica (**macchina disidratatrice**) dei fanghi in ingresso previo deposito temporaneo della stessa. La potenzialità della linea di trattamento biologico (D8) è pari a 75 mc/g. La potenzialità massima complessiva è pari a 27.375 mc/a (per 365 g/a).

Le vasche di stoccaggio e trattamento sono coperte e tenute in aspirazione. L'aria interna viene captata e convogliata ad un sistema di trattamento costituito da biofiltro aperto. **L'aria proveniente dalle vasche V5, V3, V2 e dagli sfiati dei serbatoi posti nell'area del depuratore, prima di essere convogliata al biofiltro (E1) subisce un trattamento in scrubber ad umido.** Al fine di evitare dispersioni di odori dalla vasca V3, la Ditta **ha previsto** di realizzare un setto in PVC, posizionato all'altezza della seconda campata all'interno della **suddetta** vasca, tale da costituire precamera per le operazioni di carico - scarico e costituire una separazione con la zona destinata al trattamento dei rifiuti che rimarrà così totalmente confinata e non più in comunicazione con l'esterno.

Le vasche e i serbatoi risultano così suddivise:

Vasche/ Serbatoi			Capacità Utile mc
	Descrizione	Operazione	
V2	Vasca fuori terra di trattamento	R3	4.000
V3a	Vasca interrata di messa in riserva fanghi palabili	R13	95
V3	Vasca interrata di trattamento	R3	3.700
V5a	Vasca fuori terra di messa in riserva fanghi pompabili	R13	400
V5b	Vasca fuori terra di trattamento per la preparazione del correttivo calcico e magnesiaco – gesso di defecazione liquido o di stoccaggio correttivo calcico e magnesiaco – gesso di defecazione liquido – partita omogenea	R3	400
V7a	Vasca interrata di scarico fanghi pompabili in ingresso all'impianto	R13	60
V7b	Vasca interrata di prestoccaggio fanghi pompabili	R13	60
V7c	Vasca interrata di prestoccaggio fanghi palabili	R13	60
V8a	Vasca interrata di trattamento per la preparazione del correttivo calcico e magnesiaco – gesso di defecazione solido	R3	2.500
V8b	Vasca interrata stoccaggio correttivo calcico e magnesiaco – gesso di defecazione solido – partita omogenea	-	2.500
S3, S4, S5, S6,	Serbatoi fuori terra in vetroresina	deposito	200

Vasche/ Serbatoi			Capacità Utile mc
	Descrizione	Operazione	
S7, S8, S9, S10		temporaneo	
S1, S2	Serbatoi fuori terra in vetroresina di trattamento MBR	D8	80
S12, S13	Serbatoio fuori terra in vetroresina di stoccaggio acque reflue depurate da inviare a fognatura	-	50

Tabella B1 – Parco vasche

Per l'insediamento la variante non comporta:

- modifiche dei volumi e delle quantità in gioco,
- incremento degli impatti sui ricettori (uomo, ambiente), in quanto i punti di emissione (aria e scarichi) sono invariati.

Le varianti edilizie proposte possono essere di seguito riassunte:

- Modifiche area foglio 13 mappale 134:
 - o modifica dell'area di ingresso della zona in ampliamento:
 - razionalizzazione della viabilità d'ingresso all'interno dell'insediamento che prevede una maggiore sezione in larghezza a favore di un'agevole manovra degli automezzi in ingresso ed in uscita;
 - calibrazione della posizione autorizzata della pesa e dell'impianto di lavaggio ruote, ubicati nella zona d'accesso. La razionalizzazione della viabilità di ingresso permette una maggior fruibilità dello spazio, consentendo di posizionare l'impianto di lavaggio ruote e la pesa longitudinalmente rispetto all'andamento dell'ingresso e parallelamente fra loro, compattando la zona di lavoro.
 - traslazione di circa 5 metri della posizione autorizzata degli uffici e dei parcheggi di pertinenza, in conseguenza alla razionalizzazione dell'area di ingresso;
 - spostamento dei serbatoi di gasolio dalla posizione esistente (foglio 14, mapp. 21, 23) a quella confinante con i nuovi parcheggi delle autovetture;
 - o ottimizzazione della copertura riferita alla vasca V8:
 - inserimento di una copertura costituita da struttura prefabbricata in acciaio, porzione vetrata e copertura in materiale prefabbricato,
 - spostamento della zona coperta dal lato est al lato ovest,
 - o modifica della posizione del biofiltro, da collocare a sud della vasca V8, per favorire una migliore viabilità dei mezzi,
 - o modifica alla posizione del cancello di comunicazione con la porzione esistente.
- Modifiche area foglio 14 mappale 21,23:
 - o rinuncia di parte della copertura in progetto dell'area antistante la vasca V3,
 - o inserimento di nuovi serbatoi per lo stoccaggio di reagenti.

L'impianto è autorizzato per una potenzialità massima di trattamento di 56.400 t/anno e a seguito delle varianti risulterà così strutturato:

Modalità di stoccaggio dei rifiuti e dei reflui

Ricevimento dei materiali e pretrattamenti

Lo scarico, nonché lo stoccaggio dei fanghi in ingresso avviene in luoghi chiusi (vasche) dotati di aspirazione convogliata. Tale aspirazione è atta a garantire 2 ricambi/ora e l'effluente gassoso viene inviato al presidio ambientale corretto.

Per i fanghi palabili è stato dedicato uno stoccaggio in ingresso nella vasca V3a, pari a 95 mc, mentre i fanghi liquidi (pompabili) occupano uno stoccaggio di 400 mc (V5a).

Sono presenti anche una vasca V7a di scarico dei fanghi pompabili e due vasche V7b e V7c destinate al prestoccaggio dei rifiuti in ingresso rispettivamente liquidi e palabili, che consentono il ricovero temporaneo dei fanghi in attesa di verifica analitica.

Lo scarico e lo stoccaggio dello strutturante conferito come materia prima, avverrà su aree dotate di adeguata pavimentazione. A tal fine, a confine con la recinzione, a sud, è presente una pavimentazione di superficie pari a 700 mq circa per il posizionamento del materiale strutturante (500 mc). Tale strutturante è costituito esclusivamente da materia prima (stocchi di mais, paglia, sorgo, cippato, ammendante compostato verde). La ditta rinuncia allo strutturante conferito come rifiuto (CER 020107 o 200201) previsto nella precedente autorizzazione per la produzione di compost nel regime definitivo.

Stoccaggio preliminare

Il prestoccaggio viene effettuato nelle vasche V7b e V7c, rispettivamente per i rifiuti liquidi e per quelli solidi mentre si intende destinare le vasche V8b allo stoccaggio del prodotto finito allo stato solido e V5b allo stato liquido.

Stoccaggio del fango palabile

Il fango palabile in ingresso al centro W.T.E. che risponde ai criteri di accettabilità dell'impianto viene scaricato dall'autocarro direttamente nella vasca V3a. Tale struttura è predisposta per la messa in riserva del fango palabile proveniente dai produttori convenzionati

La vasca V3a, che risulta essere una porzione della vasca V3, è distinta dalla V3 da una paratoia in acciaio di grosso spessore e da un setto di separazione a tutt'altezza. Nella V3a vengono miscelati, a mezzo di escavatore, i rifiuti conferiti giornalmente.

Sempre con il medesimo escavatore i rifiuti raggruppati vengono travasati nel tratto principale e centrale della vasca V3, dove i rifiuti subiscono una miscelazione passiva, unitamente ad una stabilizzazione parziale e ad una consistente perdita di acqua per evaporazione e rilascio particellare.

La movimentazione del fango in uscita dalla V3 verso il mescolatore e successivamente la vasca V2 avviene mediante una serie di coclee di grosse dimensioni: l'impianto è in grado di prelevare il fango da diverse quote della vasca V3 e di trasferirlo nel mescolatore.

Stoccaggio del fango pompabile

L'impianto dispone di un comparto per la messa in riserva del fango pompabile costituito da una vasca, denominata V5a. Il manufatto risulta destinato non solo alla messa in riserva del rifiuto pompabile in ingresso ma anche alla miscelazione intima delle partite conferite.

La consegna dei fanghi liquidi avviene giornalmente e le autobotti in ingresso, dopo la verifica del carico e il passaggio sulla pesa, si collegano al comparto di grigliatura preventiva (RS).

L'operazione di separazione meccanica delle particelle grossolane e di corpi estranei (carta, plastica, ...) presenti spesso nei fanghi, consente di pre – trattare il fango adeguatamente per le fasi successive: il grigliato viene opportunamente compattato e raccolto in un cassone a tenuta stagna, identificato con il codice CER 190801 e inviato ad impianti autorizzati allo smaltimento.

Il fango liquido accettato e scaricato nello stoccaggio viene sottoposto al trattamento di miscelazione grazie alla presenza di un mescolatore sommergibile ad asse orizzontale posto all'interno della vasca V5a.

L'operazione consente di ottenere una miscela omogenea di refluo da inviare successivamente alla fase di trattamento.

Stoccaggio delle acque reflue

Attualmente tutte le acque meteoriche di dilavamento delle superfici pavimentate all'interno dell'area recintata vengono raccolte e convogliate all'impianto di depurazione. Le pendenze della pavimentazione sono calibrate in modo da favorire il naturale deflusso delle acque di dilavamento verso i relativi pozzetti di raccolta.

Con la variante proposta, in recepimento alle proposte di miglioramento segnalate da ARPA in sede di verifica ispettiva, la ditta propone di effettuare la separazione tra prima e seconda pioggia conferendo la prima all'impianto di depurazione mentre la seconda in serbatoi di stoccaggio per il successivo riutilizzo. Il troppo pieno delle seconde piogge viene comunque convogliato al trattamento di depurazione in quanto non si è sicuri che la seconda pioggia non sia contaminata.

Modalità di trattamento dei rifiuti

I rifiuti in arrivo al centro sono trasportati con autobotte o con autocarro a seconda del loro stato fisico. Una volta conferiti presso le apposite aree di stoccaggio, i fanghi palabili sono movimentati con escavatore per la miscelazione preliminare in V3 e consentire il loro avanzamento nella vasca qualora il suo parziale riempimento non consenta alle coclee di svolgere completamente la miscelazione intima ed il trasferimento da V3 al mescolatore, mentre i liquidi vengono stoccati nella vasca V5a.

Il trattamento di prima miscelazione viene eseguito in due diverse fasi del processo complessivo:

- per i fanghi liquidi o pompabili (Linea 1), in fase di scarico nella vasca denominata V7a (vasca di

scarico autobotti) e di messa in riserva **nella vasca V5a** prima del loro avvio nella sezione specifica di trattamento;

- per i fanghi palabili (Linea 2), in fase di scarico **nella vasca denominata V3a**.

La gestione dei rifiuti all'interno dell'impianto W.T.E. è organizzata in modo tale da consentire un secondo trattamento di miscelazione dei fanghi palabili e disidratati nella vasca V3 presso la zona delle coclee,. In funzione dei singoli conferimenti giornalieri, la miscelazione avviene in continuo, raggruppando di volta in volta i singoli conferimenti nella sezione di scarico – stoccaggio preposta.

Nella parte terminale della vasca V3 avviene la miscelazione con i fanghi disidratati provenienti dalla riduzione volumetrica grazie al sistema di trasferimenti multistadio esistente (coclee).

Il processo che la ditta **effettua ed che intende proseguire a fare**, è quello di trasformare i fanghi biologici autorizzati e trattati in “gesso di defecazione”, ossia un correttivo calcico -magnesiaco utilizzabile in agricoltura date le sue comprovate componenti organiche e minerali bilanciate secondo le specifiche di cui al D.lgs. 75/2010 All.3 punto 2.1.21.

Il gesso di defecazione viene ottenuto mediante l'idrolisi di materiali biologici mediante calce e successiva precipitazione mediante acido solforico.

Il procedimento a cui vengono sottoposti i fanghi è la miscelazione con calce (necessaria all'idrolisi alcalina) e successivamente con acido solforico.

La quantità di calce da introdurre **è determinata dalla normativa vigente che prevede limini minimi di ossido di calcio e di anidride solforica nel prodotto finito riferito alla sostanza secca..**Il quantitativo fornito è indicativamente in ragione del **17% sul tal quale**.

L'utilizzo di acido solforico, il cui quantitativo viene definito dal rapporto stechiometrico, è necessario al fine di neutralizzare la massa basica che si è venuta a formare mediante l'aggiunta di calce. Il quantitativo fornito è indicativamente in ragione del **16% sul tal quale**.

I tempi di contatto per la reazione sono comunque brevi in quanto i fanghi di depurazione posseggono una granulometria molto fine e pertanto possono subire reazioni chimiche in tempi rapidissimi.

Il dosaggio dei reagenti sopra descritti avviene nel mescolatore posto nella parte terminale del sistema di coclee che trasporta il materiale dalla vasca V3 alla vasca V2.

In merito a quanto rilevato da ARPA durante la visita ispettiva in relazione al processo produttivo del correttivo è stata prevista un'apposita procedura tecnica per il controllo del processo stesso e dei parametri indicatori.

Il fango in uscita dalla vasca V3, viene trasferito verso il mescolatore tramite una serie di 3 coclee già precedentemente descritte, l'ultima delle quali dotata di 4 celle di pesatura in grado di trasmettere il valore del peso del contenuto della stessa ad un PLC di controllo che provvede a calcolarne il flusso in ingresso. Sulla base di questo dato il PLC determina il dosaggio dei reagenti da fornire. Un sistema di controllo a ridondanza permette di aumentare o diminuire il dosaggio dei reagenti in automatico, grazie al PLC e agli inverter collegati ai motori di pompe e coclee che dosano le materie prime. Infine un controllo periodico verifica che il dosaggio sia stato effettuato correttamente bloccando l'intero sistema di produzione in caso di anomalie o dosaggi eccessivi o carenti.

In continuo vengono misurati e registrati:

- **in automatico il quantitativo di fango trattato e le materie prime utilizzate giornalmente Tale controllo viene registrato settimanalmente sul registro dell'impianto,**
- **la temperatura con una sonda di temperatura PT100, che registra automaticamente gli andamenti di temperatura nel mescolatore. Tale registrazione dimostra l'avvenuta idrolisi nonché igienizzazione e quindi l'avvenuto dosaggio di calce.**
- **misura del pH nelle diverse fasi del processo (prima del dosaggio della calce, dopo il dosaggio della calce e dopo il dosaggio dell'acido). Tale rilevazione dimostra il corretto dosaggio dei reagenti.**

Al fine dell'ottenimento di un prodotto ottimale come contenuto di umidità e rapporto carbonio/azoto, si è scelto di miscelare anche della biomassa vergine (paglia da orzo/frumento/sorgo e/o stocchi del mais) in ragione del 10% sulla sostanza secca quale supporto. Tale operazione è prevista con mezzo meccanico nella vasca **V3a**.

L'agente di supporto è un materiale ligno – cellulosico, la cui funzione principale è quella di fornire struttura e porosità alla miscela di partenza. In questo caso l'agente di supporto assolve anche il compito di mitigare l'elevata umidità del substrato principale. Come sopra accennato lo strutturante utilizzato è una materia prima e pertanto verrà ritirato esclusivamente con documento di trasporto (DDT).

La partita omogenea di **gessi** di defecazione così ottenuta sarà poi stoccata nella vasca V8b in attesa dell'invio all'utilizzo finale.

Linea di trattamento dei fanghi liquidi (pompabili) – Linea 1a : produzione di correttivo solido

La linea 1a di trattamento è composta schematicamente dalle seguenti sezioni:

- scarico (V7a);
- grigliatura meccanica (RS);
- messa in riserva in V5a e miscelazione mediante mixer sommergibili ad asse orizzontale;
- trasferimento da V5a al locale depurazione mediante elettropompa volumetrica ad asse orizzontale;
- condizionamento tramite dosaggio in linea di reagente e successivo invio a disidratazione;
- riduzione volumetrica/disidratazione mediante macchina disidratatrice;
- scarico in V3 con miscelazione e stoccaggio della frazione palabile del fango disidratato;
- depurazione del refluo decadente dall'operazione di riduzione volumetrica.

Nel dettaglio è così riassumibile.

I fanghi liquidi, previa grigliatura meccanica (RS - rotostaccio), vengono scaricati nel pozzetto V7a e direttamente destinati allo stoccaggio (V5a), se conformi ai parametri di accettazione fissati da W.T.E., o alla fase di pre – stoccaggio (V7b) se in attesa di verifica.

La messa in riserva avviene in V5a dove è possibile la miscelazione mediante mixer sommergibili ad asse orizzontale. Successivamente il fango liquido della vasca V5a viene inviato a condizionamento unitamente ai reflui precedentemente descritti, mediante elettropompa volumetrica ad asse orizzontale.

Il trattamento di condizionamento e igienizzazione dei fanghi liquidi mediante dosaggio di Flox e ossido di calcio (CaO) avviene in linea alla tubazione di mandata in ingresso alla macchina disidratatrice.

La disidratazione consente di ottenere un materiale con proprietà fisiche compatibili con i fanghi palabili già presenti nella vasca V3.

Il fango disidratato in uscita dalla macchina disidratatrice viene trasferito nella vasca V3 dove viene miscelato con il fango palabile già presente nella stessa.

Il refluo decadente dall'operazione di riduzione volumetrica è invece inviato nell'impianto di depurazione interno (serbatoi di equalizzazione) unitamente ai reflui provenienti dal pozzetto V6.

L'impianto di depurazione è del tipo MBR (membrane bio reactor) ovvero biologico a fanghi attivi a ossigeno puro con ultrafiltrazione (UF). I serbatoi S1 ed S2 vengono utilizzati per il trattamento ad ossigeno puro con membrane ad ultrafiltrazione. I serbatoi S3, S4, S5, S6, S7, S8, S9, S10 sono utilizzati per lo stoccaggio delle acque da depurare con capacità totale di 200 mc. Le caratteristiche dimensionali, i rendimenti e le portate di esercizio dell'impianto di depurazione sono riportate nelle Tabb. B3, B4 e B5.

Linea di trattamento dei fanghi liquidi (pompabili) – Linea 1b : produzione di correttivo liquido

La linea 1b di trattamento è composta schematicamente dalle seguenti sezioni:

- scarico (V7a);
- grigliatura meccanica (RS);
- messa in riserva in V5a e miscelazione mediante mixer sommergibili ad asse orizzontale;
- trasferimento da V5a a V5b mediante elettropompa volumetrica ad asse orizzontale;
- Nella vasca V5b verrà poi addizionata la Calce (in ragione del 5% in peso) dando inizio alla procedura di formazione del correttivo calcico e magnesiacco: gesso di defecazione; la Calce verrà immessa nella vasca direttamente dalla auto-cisterna. La quantità di calce richiesta per ogni ciclo ammonta a : $400 \text{ T} \times 0,05 = 20 \text{ T}$.

Successivamente dovrà essere addizionato l'Acido solforico (in ragione del 5% in peso) per il completamento della reazione; anche l'Acido verrà immesso nella vasca direttamente dalla auto-cisterna. La quantità di acido richiesta per ogni ciclo ammonta a: $400 \text{ T} \times 0,05 = 20 \text{ T}$.

Queste operazioni verranno eseguite mantenendo i miscelatori sommergibili sempre in funzione al fine di favorire una corretta omogeneizzazione e distribuzione dei reagenti.

È significativo rilevare che la reazione di idrolisi e neutralizzazione avverrà in ambiente confinato in quanto sia la vasca V5b che V5a sono completamente sigillate e sotto aspirazione forzata.

L'aria esausta viene captata ed inviata alla torre di lavaggio scrubber + biofiltro con immissione controllata in atmosfera.

È altresì importante indicare che l'aggiunta dei reagenti per la formazione del fertilizzante avviene in condizioni di sicurezza in quanto oltre ad essere utilizzate tubazioni idonee i reagenti non permangono nell'insediamento, ma vengono scaricati dagli automezzi in pochi minuti e contestualmente dosati nella vasca di reazione.

Una volta ottenuto il correttivo sotto forma di partita omogenea all'interno della vasca V5b, si procederà al prelievo di un campione rappresentativo secondo quanto prescritto dalla normativa vigente per ottenere un certificato analitico indicante le caratteristiche chimico fisiche.

Dopo aver ricevuto dal laboratorio accreditato il relativo certificato della partita omogenea si procederà alla consegna della medesima sino al vuotamento dell'intero contenuto della vasca V5b.

Poiché la fase di trattamento e la fase di stoccaggio del correttivo liquido avvengono nella stessa vasca in tempi diversi è necessario contrassegnare le operazioni con un cartello nei pressi della vasca V5b. Durante la fase di lavorazione (formazione della quantità prestabilita + dosaggio calce + dosaggio acido + certificazione analitica) verranno esposti cartelli indicanti le fasi in corso.

Inoltre sul registro di impianto dovranno essere annotate tutte le operazioni svolte e la data di esecuzione, a disposizione degli Enti di controllo.

Dal punto di vista impiantistico si precisa quanto segue:

- La vasca V5a (400 mc utili) viene utilizzata per la messa in riserva R13
- La vasca V5b (400 mc utili) viene utilizzata per il trattamento R3 in batch e lo stoccaggio del prodotto finito
- La elettropompa di trasferimento della biomassa pompabile dalla V5a alla V5b viene dotata di una tubazione esterna in acciaio per il collegamento alla elettropompa di invio al locale depurazione (v. planimetria)
- La vasca V5a viene dotata di elettropompa per il travaso a V5b

La quantità di fango pompabile proveniente dalla vasca V5a ma non inviata alla vasca V5b sarà come di consueto destinata al locale depuratore per le operazioni di riduzione volumetrica.

Per rispettare il concetto di partita omogenea si dovrà operare in discontinuo: una volta raggiunto il livello massimo (al netto del franco di sicurezza) nella vasca V5a la quantità stabilita in 400 mc verrà interamente trasferita nella vasca V5b.

Linea di trattamento dei fanghi palabili/disidratati – Linea 2

I fanghi palabili in fase di scarico vengono direttamente destinati allo stoccaggio (V3a) se conformi ai parametri di accettazione fissati da W.T.E. o inviati alla fase di pre – stoccaggio (V7c) se da sottoporre a verifica.

La linea 2 di trattamento è composta dalle seguenti sezioni:

- raggruppamento – miscelazione (anche con eventuale aggiunta di biomassa vergine) – stoccaggio (V3a);
- trattamento (V3,V2, V8a);
- stoccaggio **partita omogenea** prodotto finito (V8b): **correttivo calcico – magnesiaco – gessi di defecazione.**

La vasca di stoccaggio finale (V8b) contiene partite omogenee di correttivo destinato all'agricoltura.

Rispetto a quanto autorizzato **non viene variato nulla per quanto riguarda il trattamento:** la miscelazione avviene in V3, l'acido solforico e la calce (reagenti) vengono aggiunti nel mescolatore prima dell'immissione in V2. La V8b è destinata allo stoccaggio di un prodotto come partita omogenea.

Di fatto V1 e V2 diventano un'unica vasca, visto il collegamento tramite apertura di passaggio dalla divisoria esistente.

Trattamento della frazione liquida dei reflui provenienti dalle vasche V5a e V6

A seguito della visita ispettiva di ARPA, la ditta, in ossequio alle proposte di miglioramento, ha previsto con la variante in oggetto la separazione delle acque meteoriche e di conseguenza un adeguamento impiantistico che viene di seguito dettagliato. Il fango liquido della vasca V5a viene inviato alla sezione di condizionamento unitamente, ai reflui sopra descritti ed in seguito inviati alla macchina disidratatrice con dosaggio in linea del poly (polielettrolita).

Le acque provenienti dalla vasca V10 vanno nella vasca V6a e successivamente nel serbatoio di stoccaggio S10, prima del trattamento in S1 e S2.

I serbatoi S1 ed S2 **sono** utilizzati per il trattamento ad ossigeno puro con membrane ad ultrafiltrazione..

Comparto di riduzione volumetrica del fango liquido

L'operazione di riduzione volumetrica eseguita sui fanghi pompabili consente una variazione del contenuto di sostanza secca da valori intorno a 2,0% a valori compresi nel range 20%- 25%.

La disidratazione consente di ottenere un rifiuto palabile con proprietà fisiche compatibili con i fanghi palabili già presenti nella vasca V3.

Il fango in uscita **dalla disidratatrice meccanica** viene scaricato nella vasca V3, dove durante lo stoccaggio subisce un ulteriore processo di disidratazione naturale, integrandosi con il fango palabile già presente nella **suddetta vasca**.

Depurazione dei reflui provenienti dalla vasca V6 e dalla frazione liquida dei reflui provenienti dalla vasca V5a.

L'impianto è costituito **da un sistema** a membrane bio reactor (MBR), ovvero biologico a fanghi attivi con ultrafiltrazione (UF) a ossigeno puro, così composto:

- i serbatoi S3, S4, S5, S6, S7, **S8, S9, S10**, sono utilizzati per stoccaggio dell'eluato (**200 mc**);
- i serbatoi S1, S2 sono utilizzati per il trattamento ad ossigeno puro con membrane di ultrafiltrazione (80 mc);
- **è presente** un serbatoio contenente l'ossigeno puro, da iniettare nei reattori MBR.
- la tubazione di ricircolo al servizio dei serbatoi S1, S2 **è** provvista di una o più membrane di UF, dotata di un piccolo sedimentatore in vetroresina a pacchi lamellari che agisce da prefiltro anti-intasamento al servizio della ultrafiltrazione. Detta membrana permette la fuoriuscita di permeato destinato **ai serbatoi S12 ed S13** di stoccaggio dell'acqua depurata **che viene inviata** alla fognatura comunale nelle ore notturne.

Si riassumono nella tabella seguente le caratteristiche impiantistiche:

Fasi		Serbatoi	Q.tà [m ³]
Stoccaggio/Equalizzazione		S3, S4, S5, S6, S7, S8, S9, S10 ,	200
Trattamento (D8)	MBR	S1, S2	80

Tabella B2– Impianto di depurazione-

I dati di esercizio dell'impianto di depurazione sono i seguenti:

Ore di esercizio	ore	24
Concentrazione sostanza secca in ingresso alla macchina disidratatrice	[S.S.] _{in}	2,5 %
Concentrazione sostanza secca in uscita dalla macchina disidratatrice	[S.S.] _{out}	20% - 25 %
Portata di refluo in ingresso alla macchina disidratatrice	Q _I	78 ton/giorno
Portata di fango disidratato	Q _{fd}	8 ton/giorno
Portata di eluato in ingresso al biologico	Q _{el}	70 ton/giorno
Portata di acque reflue in ingresso al biologico	Q _{ref}	5 ton/giorno
BOD _{5i}		75 kg/giorno
COD _i		200 kg/giorno
NH _{4i}		4 kg/ giorno
P _i		1 kg/ giorno
TKN		4.5 kg/ giorno

Tab. B3– Dati di esercizio impianto di depurazione

I rendimenti di abbattimento e le portate della configurazione MBR (membrane bio reactor) sono:

Parametro	In [mg/l]	Out [mg/l]	η Stadio MBR[%]
BOD ₅	1.000 - 2.000	200	87
COD	2.500 - 5.000	400	90
NH ₄	50 - 100	20	75
NO ₃ ⁻	60	20	66
P	15 - 30	6	40

Tab. B4– Rendimenti di abbattimento dell'impianto di depurazione

PORTATE e TEMPO DI ESERCIZIO				
		MINIMA	MEDIA	MASSIMA
Quantitativo massimo orario/giornaliero di rifiuti liquidi trattati presso l'impianto	mc/h	-	-	3,125
	mc/g	-	-	75
Tempo di esercizio	h/g	24		

Tab. B5– Rifiuti in ingresso

Riassumendo, l'impianto sarà autorizzato a trattare 56.400 t/a, di fanghi di cui:

- 20.000 ton/anno di fanghi pompabili;
- 36.400 ton/anno di fanghi palabili.

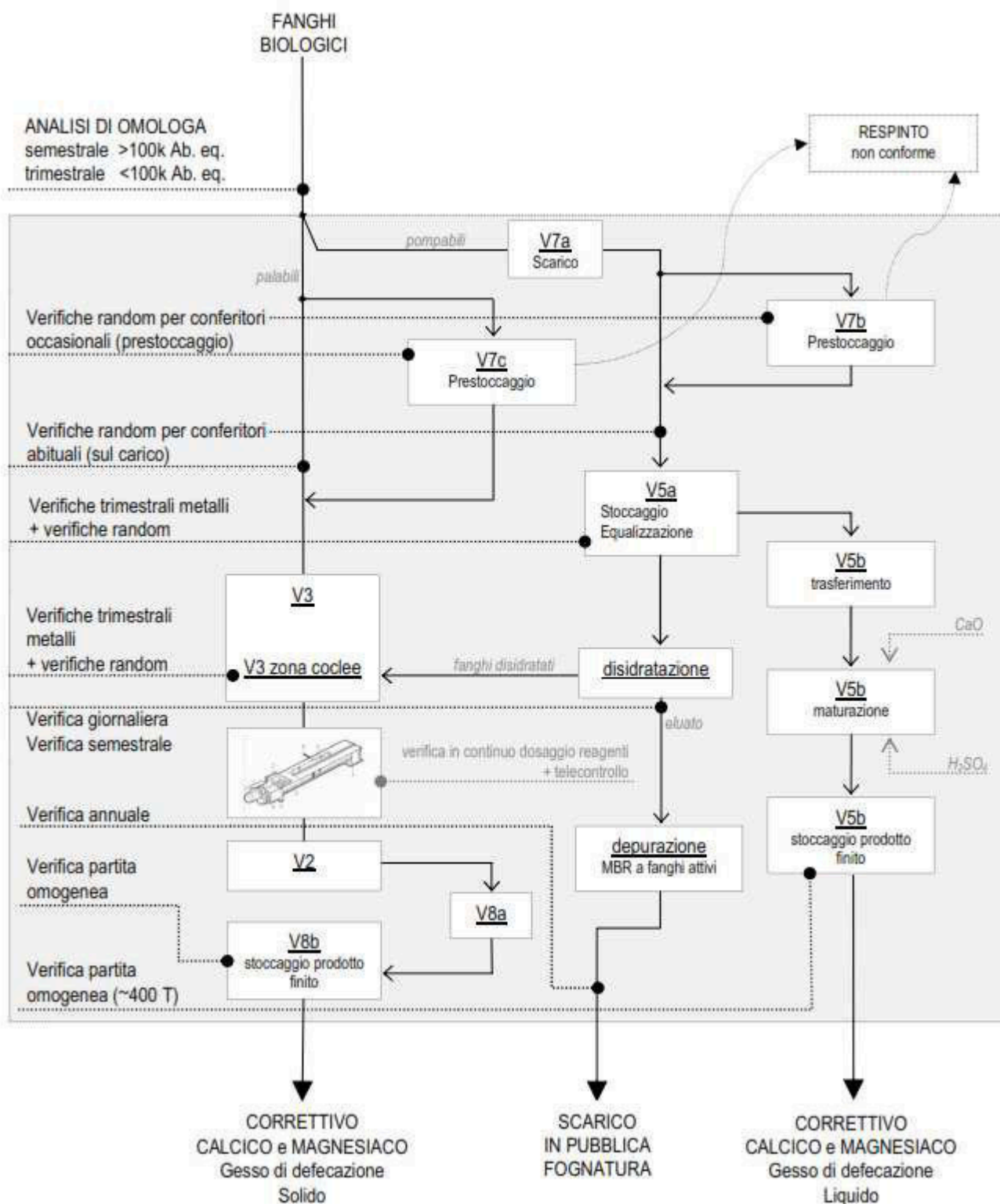


Figura B1– Schema di processo produzione gesso di defecazione

All'interno del complesso I.P.P.C. sono presenti anche le seguenti ulteriori strutture di servizio: uffici amministrativi, laboratorio analisi, pesa, spogliatoio personale e relativi servizi.

In ausilio all'attività svolta per la movimentazione dei rifiuti non sono previste attrezzature ausiliarie.

L'attività di conferimento viene svolta per 300 gg/a, in periodo diurno e con le seguenti modalità:

- dal lunedì al venerdì dalle ore 07:30 alle ore 11:30 e dalle ore 13:30 alle ore 16:30;
- il sabato dalle ore 07:30 alle ore 11:30;

L'attività di trattamento è effettuata a ciclo continuo, per 24 ore al giorno e per 365 gg/a.

Rifiuti conferiti presso l'impianto

Nell'impianto vengono smaltiti rifiuti speciali non pericolosi, allo stato liquido e/o fangoso, provenienti da terzi; le tipologie di rifiuti in ingresso sono individuate dai seguenti codici C.E.R.:

CER	Descrizione	Operazioni	
		R13	R3
02 01 06	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito	X	X
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 040219	X	X
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070111	X	X
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070211	X	X
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070311	X	X
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070611	X	X
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070711	X	X
19 06 03	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	X	X
19 06 04	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	X	X
19 06 05	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale e vegetale	X	X
19 06 06	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	X	X
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	X	X
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811	X	X
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813 limitatamente a materiale biologico	X	X
20 03 04	fanghi delle fosse settiche	X	X

Tab. B7 – Rifiuti in ingresso

La ditta rinuncia ai rifiuti aventi funzione di strutturante, ritirando solo materie prime.

SISTEMA di GESTIONE OPERATIVA

W.T.E. ha stabilito un protocollo relativo all'accettazione e al conferimento dei rifiuti all'impianto.

Le procedure di verifica adottate in sede di accettazione e in ambito di esercizio della attività sui rifiuti nell'impianto si distinguono in più fasi di controllo.

Sono state definite dalla Direzione Tecnica di W.T.E., delle specifiche di accettazione tali da rendere il rifiuto gestibile all'interno della sezione impiantistica o linea di trattamento specifica assegnata.

1. Fase1 - Preaccettazione dei rifiuti

La prima fase consiste in una verifica di massima sui parametri più significativi che caratterizzano i rifiuti che il Cliente intende conferire presso W.T.E. srl. Questa fase si instaura al primo contatto che il Conferitore del rifiuto stabilisce con la Direzione Tecnico - Commerciale di W.T.E., prima della sottoscrizione del contratto.

2. Fase 2 - Omologa dei rifiuti

Le specifiche di accettazione dei rifiuti sono definite dettagliatamente al momento della sottoscrizione del contratto tra W.T.E. ed il Cliente. Il soggetto Conferitore deve prendere atto che l'accettabilità dei rifiuti è soggetta alle prescrizioni della normativa vigente di settore, alla procedura di omologa che fa riferimento a:

- il Regolamento dell'impianto,
- l'analisi dei parametri chimico-fisici ed organolettici,
- il contratto stipulato con il Cliente,

e a tutte le autorizzazioni in essere relative all'impianto W.T.E. e ai Conferitori.

La Pianificazione delle attività di gestione relative ai singoli rifiuti viene basata sulle valutazioni preliminari di fattibilità del servizio di gestione dei rifiuti stessi.

L'attività di omologa viene effettuata in modo tale che, prima della ricezione effettiva dei rifiuti all'impianto ed il loro convogliamento nella sezione di stoccaggio, sia verificata l'accettabilità degli stessi rispetto al regolamento d'impianto (v. punto F.3) con la finalità di produrre **correttivi** ai sensi del D.lgs. n. 75/2010 (**correttivo calcico e magnesiaco – gessi di defecazione**). L'analisi dei rifiuti con CER "a specchio" è orientata a verificare ed a confermare la classificazione come rifiuti non pericolosi; tale operazione è tuttora effettuata e contemplata nel manuale operativo agli atti.

Le verifiche prevedono i seguenti controlli:

- tipologia del rifiuto e codice CER assegnato dal produttore all'interno dell'autorizzazione;
- caratteristiche chimico - fisiche del rifiuto;
- modalità di svolgimento del servizio.

Le verifiche si svolgono con le seguenti modalità (anche congiunte):

- verifica approfondita con analisi del rifiuto presso Laboratori Terzi (omologa);
- verifica di massima preliminare (effettuata dal Laboratorio interno di W.T.E.) seguita da verifica approfondita presso Laboratori Terzi.

L'omologa dei rifiuti conferiti con continuità all'impianto viene ripetuta con cadenza almeno semestrale.

L'analisi di omologa completa prevede l'analisi presso Laboratori Terzi dei parametri indicati in Tab. F4.

3. Fase 3 - Conferimento dei rifiuti

In sede di conferimento del rifiuto presso l'impianto deve essere rispettato il Programma di Conferimento dei rifiuti. La verifica riguarda inoltre la corretta compilazione del Formulario di identificazione del rifiuto e la validità degli estremi riguardanti tutti i soggetti coinvolti (Produttore, Trasportatore ...). Il conferimento delle partite (carichi) presso l'impianto segue procedure rigorose di controllo per la verifica della conformità dei rifiuti ai criteri di accettabilità stabiliti dalla normativa e del regolamento interno.

I fanghi conferiti all'impianto sono caratterizzati da stato fisico sia liquido che palabile.

L'impianto è dotato di una sezione di prestoccaggio dei rifiuti, già descritta in precedenza (vasche V7b e c).

Tali vasche sono destinate allo scarico dei rifiuti in ingresso che necessitino di verifiche analitiche di conformità nei seguenti casi particolari:

- clienti occasionali o che conferiscono per la prima volta;
- dubbi a seguito della verifica visiva da parte degli addetti all'impianto;
- verifiche random. Infatti, su insindacabile giudizio del Responsabile dell'Impianto, qualora egli lo ritenga necessario, possono essere effettuati campionamenti sui carichi in ingresso, anche nel caso in cui questi non rientrino nei controlli prestabiliti.

Il tempo di permanenza del rifiuto dipende dal tipo di analisi che deve essere effettuata e dalle tempistiche dei laboratori di analisi dei quali la ditta si avvale.

Nel caso le vasche fossero occupate, la ditta provvederà a respingere immediatamente i successivi carichi ritenuti visivamente non conformi e a posticipare i conferimenti dei clienti occasionali o che conferiscono per la prima volta e le ulteriori verifiche interne.

In questa fase si definiscono due situazioni a seconda che si tratti di conferimenti da conferitori abituali o occasionali:

Fase 3.1 – Conferitori abituali

Nel caso di conferitori abituali, durante le operazioni di pesatura, gli operatori dell'Impianto prendono visione del carico per la verifica della rispondenza di massima alla tipologia riportata nel programma settimanale dei conferimenti ed esaminano eventuali presenze di materiale estraneo. Per l'esame del materiale gli addetti possono avvalersi anche di mezzi meccanici per movimentare il materiale da esaminare.

Nel caso queste verifiche diano esito negativo, le procedure utilizzate possono essere le seguenti:

- carico respinto,
- scarico dei rifiuti nel prestoccaggio per l'accertamento analitico presso Laboratori Terzi.

Se le verifiche danno esito positivo il rifiuto viene scaricato a seconda del suo stato fisico nella vasca di messa in riserva V3a per i solidi e V5a per i liquidi.

Per i conferitori abituali è altresì prevista una verifica analitica random stabilita dal Responsabile dell'impianto, anche qualora la verifica visiva abbia dato esito positivo.

Tutto quanto sopra esposto può essere come seguito illustrato.

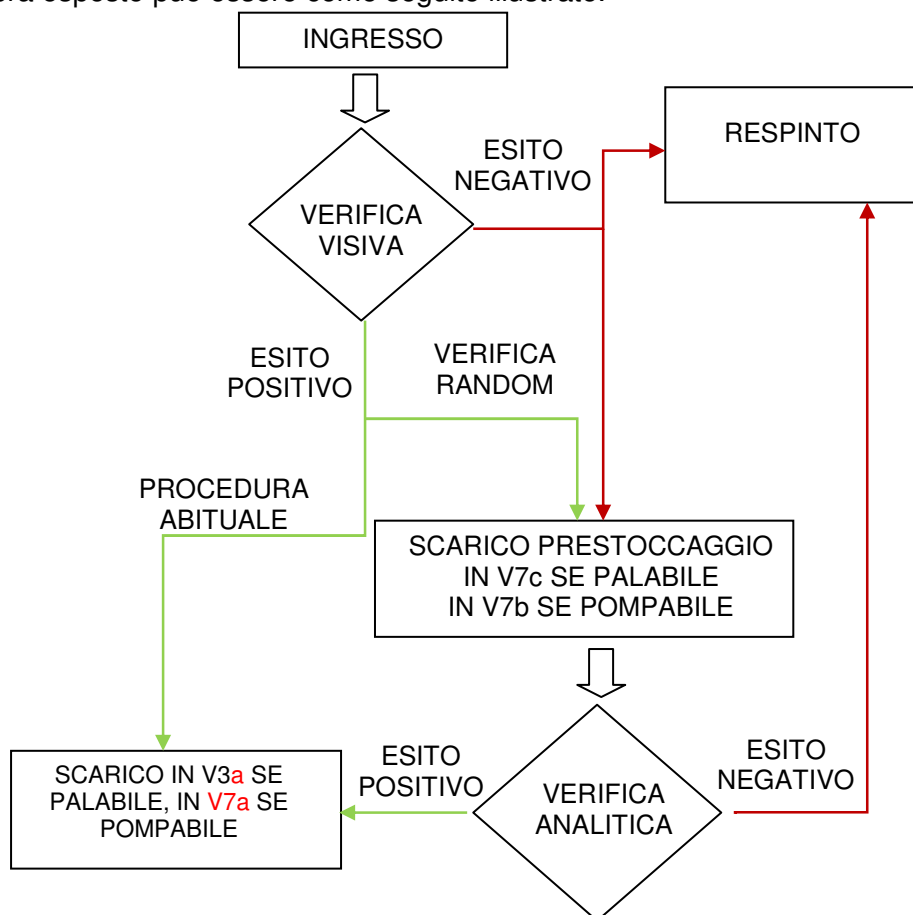


Figura B3 – Schema di flusso della verifica dei rifiuti in ingresso da conferitori abituali

Fase 3.2 – Conferitori occasionali o che conferiscono per la prima volta

Nel caso di conferitori occasionali o che conferiscono per la prima volta, gli operatori dell'impianto prendono visione del carico per la verifica della rispondenza di massima alla tipologia riportata nel programma settimanale dei conferimenti ed esaminano eventuali presenze di materiale estraneo. Per l'esame del materiale gli addetti possono avvalersi anche di mezzi meccanici per movimentare il materiale da esaminare.

Nel caso queste verifiche diano esito negativo, le procedure utilizzate possono essere le seguenti:

- carico respinto,
- scarico dei rifiuti nel prestoccaggio per l'accertamento analitico presso Laboratori Terzi.

Nel caso queste verifiche diano esito positivo il carico viene comunque messo nel prestoccaggio per l'accertamento analitico.

Tutto quanto sopra esposto può essere come seguito illustrato.

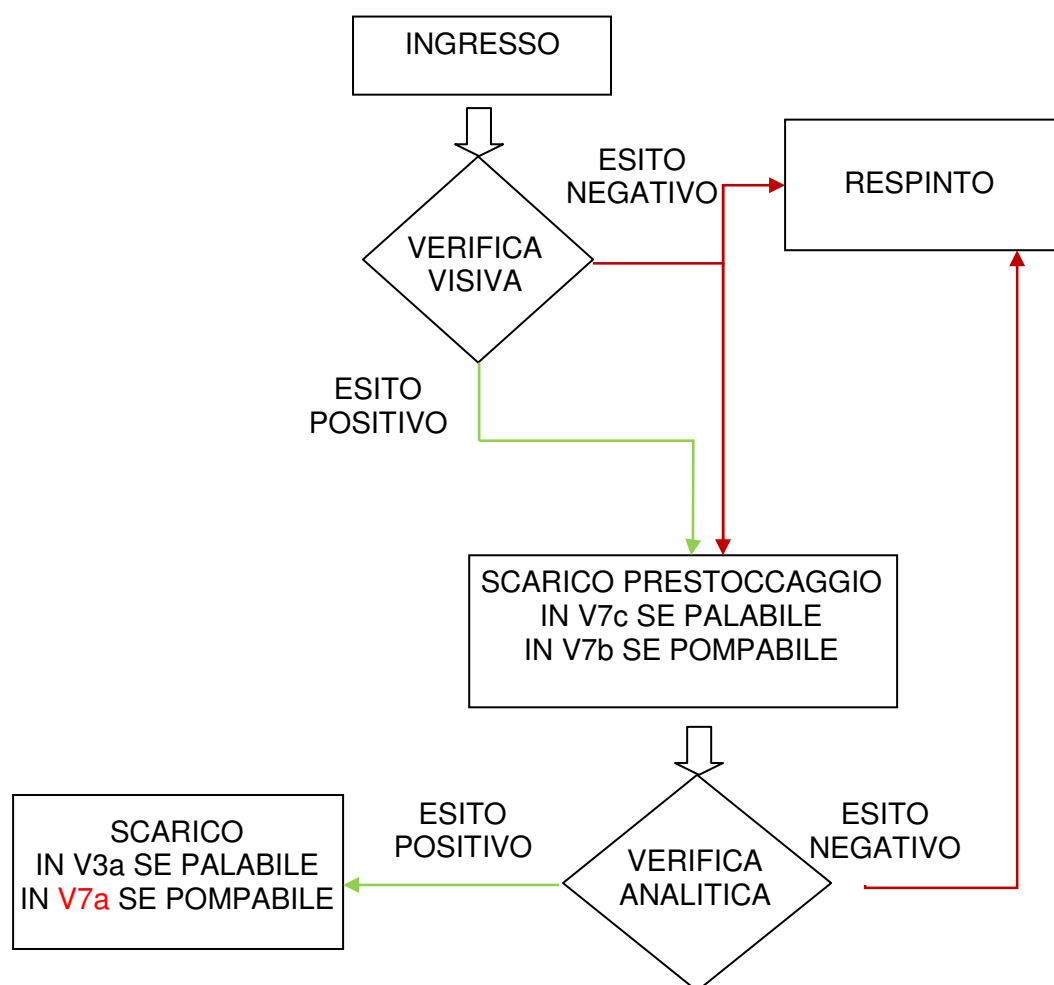


Figura B4 – Schema di flusso della verifica dei rifiuti in ingresso da conferitori occasionali

Fase 3.3 - Gestione dei respinti

La gestione dei respinti avviene con due procedure diverse a seconda dei casi.

Nei casi elencati sopra in cui i rifiuti vengono scaricati nei prestoccaggi in attesa di verifica analitica, il formulario di identificazione del rifiuto deve essere registrato per legge entro 2 giorni lavorativi nel registro di carico e scarico. Viene comunque annotato che si trova nel prestoccaggio in attesa di verifica.

Qualora il rifiuto risultasse conforme verrà fisicamente spostato nelle vasche di messa in riserva e successivamente trattato. Tali operazioni verranno riportate anche nel registro di carico e scarico.

In caso di non conformità verrà emesso un nuovo formulario, avente come produttore la ditta W.T.E. srl e destinatario il conferitore (o altro impianto di smaltimento autorizzato convenzionato con il conferitore), nel quale verrà riportato, tra le annotazioni, il riferimento al formulario di ingresso. Tale operazione verrà riportata anche nel registro di carico e scarico.

Se nel corso dell'esame visivo venisse rilevata un'anomalia tale da ritenere di dover respingere il carico o se il prestoccaggio non potesse ricevere altri carichi, verrà barrata sul Formulario la casella "respinto" indicando il motivo della non accettabilità in impianto. Il carico non viene quindi accettato e non viene effettuata alcuna operazione di scarico da annotare sul registro di carico e scarico.

La restituzione del carico comporta la comunicazione alla Provincia entro e non oltre le 24 ore con la trasmissione della fotocopia del formulario di identificazione del rifiuto.

4. Fase 4 - Scarico dei rifiuti

Quando è in atto lo scarico del rifiuto all'operatore compete il controllo relativo alla corretta esecuzione dell'operazione di scarico (posizione dell'automezzo presso le sezioni, rimozione di sversamenti accidentali...).

5. Fase 5 - Verifiche intermedie

Ai fini del monitoraggio dell'evoluzione del processo all'interno del flusso, sono applicate procedure di verifica intermedia. Tali controlli prevedono il prelievo di un campione rappresentativo della massa e l'analisi delle caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto in linea. Tali verifiche analitiche vengono effettuate su campioni prelevati al termine della vasca V3 (in corrispondenza delle coclee).

La Ditta inoltre propone di effettuare alcune analisi integrative dei reflui liquidi decadenti dall'operazione di riduzione volumetrica (macchina disidratatrice) stoccati nei serbatoi da S3 a S10 prima del loro invio a depurazione.

Si fa riferimento allo schema di flusso indicato in tabella B1 per l'indicazione dei punti di campionamento previsti per le verifiche intermedie

6. Fase 6 - Campionamenti finali

A conclusione del ciclo completo di trattamento, sono previste le verifiche finali sulle partite omogenee di **correttivo**. I campionamenti devono essere effettuati in modo tale da ottenere una frazione rappresentativa dell'intera partita. Tali campionamenti sono effettuati nella vasca **V8b, per quanto riguarda il correttivo allo stato solido e in V5b per quello allo stato liquido**.

Si riportano di seguito le modalità di campionamento che si intendono adottare in ottemperanza alla normativa di settore.

Il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (Osservatorio Nazionale Pedologico e per la Qualità del Suolo Agricolo e Forestale) ha redatto i metodi di Analisi per i Fertilizzanti dove sono indicate tutte le metodiche da utilizzare, applicabili all'impianto di cui in oggetto. Tali norme di campionamento sono riconosciute dal d.lgs. n. 75/2010.

Definizioni:

Partita da campionare: quantità di prodotto costituente un'unità e avente caratteristiche presunte uniformi.

Campione elementare: quantità prelevata da un punto della partita campionata.

Campione globale: insieme di campioni elementari prelevati da una stessa partita.

Campione ridotto: parte rappresentativa del campione globale, ottenuta per riduzione di quest'ultimo.

Campione finale: parte rappresentativa del campione ridotto.

Apparecchiature:

Gli strumenti utilizzati per il campionamento devono essere costituiti con materiali tali da non influenzare le caratteristiche dei prodotti da campionare.

Gli strumenti che si intendono utilizzare per il campionamento dei concimi solidi sono:

- Pala a fondo piatto ed a bordi laterali verticali,
- Dispositivi meccanici: benna bivalve, posizionata su carroponente sopra vasca V8b.

Gli strumenti utilizzati per il campionamento dei concimi fluidi sono:

- Punto di prelievo P1, che corrisponde all'attuale attacco della pompa monovite per l'invio del fango alla depurazione. A seguito delle modifiche impiantistiche il suddetto collegamento verrà disattivato e trasformato in tubazione di carico per le botti agricole. Lo stesso verrà utilizzato come punto di prelievo per i campionamenti analitici e segnalato con opportuna cartellonistica. Tale soluzione è stata individuata come fornitrice di una campione rappresentativo in quanto il contenuto della vasca V5b risulta essere miscelato data la presenza di due mixer all'interno della stessa che mantengono costantemente in agitazione il contenuto.

Prescrizioni quantitative

L'entità della partita da campionare sarà tale da consentire il prelievo di campioni in ogni sua parte, come di seguito indicato:

Determinazione Campioni elementari

- Correttivo solido alla rinfusa o concimi fluidi in contenitori di contenuto superiore a 100 kg
 - Partite di peso superiore a 80 t.
 - Numero minimo di campioni elementari: 40

Campione globale

E' richiesto un solo campione globale per partita. La massa complessiva dei campioni elementari destinati a costituire il campione globale non deve risultare inferiore ai seguenti quantitativi: 4 kg

Campione finale

Dal campione globale si ottengono i campioni finali, all'occorrenza dopo riduzione. È richiesta l'analisi di almeno un campione finale. La massa del campione finale destinato all'analisi non deve essere inferiore ai 500 g.

Istruzioni relative ai prelievi, alla formazione ed al condizionamento dei campioni

Aspetti di carattere generale

Prelevare e formare i campioni quanto più rapidamente possibile prendendo le precauzioni necessarie a garantire che essi siano rappresentativi del correttivo campionato. Le superfici, i recipienti e gli strumenti impiegati devono essere puliti ed asciutti.

Campioni elementari

I campioni elementari del correttivo solido vanno prelevati a caso dal complesso della partita da campionare individuata nella vasca V8b e devono risultare d'entità approssimativamente uguale. Considerando le disposizioni di cui sopra, essendo la partita omogenea al massimo pari a 2.500 t, andranno prelevate a diverse profondità e diverse posizioni della vasca tramite benna bivalve, almeno 40 aliquote di almeno 100 gr ciascuna. Considerando che il contenuto della vasca V8b ha subito numerosi rimescolamenti durante il trasferimento alla stessa, è ipotizzabile che si tratti di materiale già omogeneo. In merito al campionamento del correttivo fluido andranno prelevate almeno 40 aliquote di almeno 100 gr ciascuna, direttamente dal punto di prelievo P1.

Formazione dei campioni globali

Riunire i campioni elementari per costituire un unico campione globale.

Formazione dei campioni finali

Mescolare con cura ogni campione globale per ottenere il campione omogeneo¹.

Se necessario ridurre prima il campione globale ad almeno 2 kg (campione ridotto) con l'aiuto di un divisore meccanico o col metodo della suddivisione in quarti.

Formare quindi almeno tre campioni finali di entità approssimativamente uguale. Collocare ogni campione in un recipiente idoneo ed a tenuta ermetica. Prendere tutte le precauzioni del caso per evitare qualsiasi alterazione nelle caratteristiche del campione.

Per le prove analitiche i campioni finali andranno conservati ad una temperatura compresa tra 0 e 25°C.

Verbali del campionamento

Per ogni operazione di campionamento va redatto un verbale che permetta d'identificare in modo univoco la partita campionata. Le partite omogenee andranno identificate da una sigla riportante il numero progressivo della stessa, l'anno di riferimento e lo stato fisico (es. 01_2014 liquido).

Destinazione dei campioni

Per ciascuna partita trasmettere il più rapidamente possibile almeno un campione finale, contenuto in un

¹ Eventuali grumi vanno schiacciati, se necessario togliendoli dalla massa per poi riunire il tutto

recipiente sigillato ed etichettato, ad un laboratorio d'analisi autorizzato, fornendo le informazioni necessarie per l'analisi o la prova. I parametri da monitorare dovranno essere conformi alla normativa vigente.

B.2 Materie Prime ed Ausiliarie

Le materie prime principali in ingresso al complesso I.P.P.C. sono costituite fondamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo “B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto”.

Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative alle materie ausiliarie, intese come reagenti, impiegate nei trattamenti svolti:

Linea Impiantistica	Materie Ausiliarie	Quantità Specifica (kg di materia prima/t di rifiuto trattato)	Stato Fisico	Modalità e caratteristiche di stoccaggio	Quantità massima di stoccaggio (mc)
Trattamento Biologico D8	Ossigeno [O ₂]	3,5	Liquido	Serbatoio fuori terra	20
	Polielettrolita cationico	5	Liquido	Serbatoio fuori terra	1
Trattamento R3	Acido Solforico [H ₂ SO ₄]	160	Liquido	Serbatoio fuori terra	40
	Ossido di calcio [CaO]	170	Solido Polveroso	Serbatoio fuori terra	30
Trattamento R3	Strutturante - biomassa vergine	Min 650 Kgss/TonSS di fanghi	Solido	Platea impermeabilizzata	500

Tabella B8 – Caratteristiche materie prime ausiliarie

B.3 Risorse idriche ed energetiche

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Acque di processo m ³	Acque di raffreddamento m ³	Usi domestici m ³	Altri usi (biofiltro, irrigazione) m ³
Acquedotto	-	-	200	3.200
Acque di seconda pioggia - riutilizzo	2.250			

Tabella B9 – Approvvigionamenti idrici

Data la tipologia di impianto si ha l'utilizzo di risorsa idrica sia per usi civili, ad alimentazione del laboratorio di analisi, dello spogliatoio e dei servizi del personale dipendente, sia per usi connessi all'attività di gestione rifiuti (lavaggio piazzali, lavaggio serbatoi e reattori, preparazione reagenti, umidificazione biofiltro , etc.).

I maggiori consumi si hanno per:

- il lavaggio mezzi con un consumo di circa 750 mc/a,
- il lavaggio dei piazzali, effettuato giornalmente, con un consumo di circa 1.500 mc/a;
- l'umidificazione dei biofiltri con consumi stimati in 3.000 mc/a.

In considerazione delle note ARPA che richiedono la separazione delle acque meteoriche la ditta lo propone con la presente istanza.

Con l'attuale configurazione impiantistica del depuratore la qualità delle acque in uscita non consente il totale recupero all'interno dello stabilimento.

Per questo motivo le acque di seconda pioggia non verranno riutilizzate per l'irrigazione dei biofiltri, in

quanto richiedono l'utilizzo di acque di buona qualità, che verranno prelevate dall'acquedotto comunale. Si prevede quindi di riutilizzare solo le seconde piogge, che verranno stoccate in serbatoi per un volume complessivo di 50 mc per lavaggio piazzali e lavaggio ruote e mezzi. Il troppo pieno delle seconde piogge confluirà all'impianto di depurazione prima dello scarico in fognatura.

Per l'utilizzo della seconda pioggia è previsto un consumo complessivo di circa 2.250 mc/a.

Si stima la raccolta delle acque di seconda pioggia per un quantitativo di circa 3.000 mc/a.

Si prevede di mantenere il quantitativo di scarico attualmente autorizzato pari a 50 mc/g. Nonostante l'incremento della superficie scolante che comporta una produzione di acque meteoriche complessive pari a 4.270 mc/a (considerando come dato di piovosità media annuale 1 m per mq), sono previsti la diminuzione della formazione della frazione liquida dei rifiuti liquidi ritirati, in quanto una parte di questi sarà destinata alla produzione di gesso liquido e la diminuzione di utilizzo di acque di rete per il lavaggio dei piazzali e dei mezzi, in quanto verrà riutilizzata l'acqua di seconda pioggia.

Produzione di energia

Nell'impianto non viene prodotta energia.

La ditta ha in previsione l'installazione di pannelli fotovoltaici sulla copertura della vasca V8 per la produzione di energia elettrica trifase (circa 100KW) destinata ad autoconsumo.

Consumi energetici

La tabella seguente riepiloga i consumi energetici ipotizzati dalla Ditta in rapporto con le quantità di rifiuti trattati:

Fonte energetica	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)
Energia elettrica	180.000	6

In relazione al consumo di carburante per uso interno è previsto il consumo di circa 6,0 t/a (100 lt/giorno a mezzo per 300 giorni/anno) per l'alimentazione dei seguenti mezzi:

- n. 1 pala gommata,
- n. 1 escavatore gommato

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Le emissioni atmosferiche dell'insediamento sono correlate al trattamento dei rifiuti liquidi e dei fanghi, generate in fase di carico/scarico e di trattamento degli stessi.

L'impianto è progettato in modo che tutti i trattamenti siano eseguiti in ambiente coperto e tamponato e posto in costante depressione. La depressione forzata viene mantenuta anche durante l'apertura della porta sezionale per lo scarico dei rifiuti palabili.

Il sistema di trattamento delle emissioni generate dall'attività di gestione rifiuti è costituito dai seguenti presidi:

- sfiati dei serbatoi **da S1 a S13** e, emissioni presenti in ambiente confinato (vasche **V5a,b**, V3a, V3, V2) (20.000 mc/h – n. 2 ricambi d'aria/h): Trattamento in **serie mediante** torre di lavaggio e in biofiltro aperto
- emissioni presenti in ambiente confinato (vasca **V8a,b**) (10.000 mc/h – n. 2 **ricambi** d'aria/h): Trattamento in biofiltro aperto

L'impianto di aspirazione e di trattamento effluenti gassosi viene mantenuto in funzione per 24 h/g. La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

EMISSIONE	PROVENIENZA	DURATA (h/g)	TEMP. (°C)	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO		ALTEZZA ZONA DI EMISSIONE (m)	SEZIONE BIOFILTRO (mq)
	Descrizione							
E1	Vasche 5a,5b, 3a, 3, 2 , , sfiati serbatoi da S1 a S13 Sfiato serbatoio stoccaggio H₂SO₄	24	Da 5 a 45°C	Ammoniaca, sostanze odorigene, COV e H ₂ S	Scrubber a torre	Biofiltro aperto	1,8	150
E2	Vasche V8a/b	24	Da 5 a 40°C	Ammoniaca, sostanze odorigene, COV e H ₂ S	Biofiltro aperto		1,8	72

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

La seguente tabella riassume le eventuali emissioni ad inquinamento poco significativo:

SEZIONE IMPIANTISTICA	EMISSIONE	PROVENIENZA	
		Sigla	Descrizione
Stoccaggio reagenti	E3	CaO	FASE CARICAMENTO SILOS CaO Sistema abbattimento: Filtro a maniche

Tabella C2 - Emissioni poco significative

All'interno dell'insediamento W.T.E. sono altresì presenti ulteriori fonti di emissioni, del tipo diffuse e fugitive. Tali emissioni possono svilupparsi durante le fasi di caricamento dei serbatoi dei reagenti utilizzati nei processi di trattamento. Risultano essere, conseguentemente, limitate nel tempo utile per lo svolgimento della specifica operazione.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1		E2
Portata max di progetto (Nm ³ /h)	20.000		10.000
Tipologia del sistema di abbattimento	Scrubber a torre	Biofiltro aperto	Biofiltro aperto
Inquinanti abbattuti	Ammoniaca, sost.Odorigene, COV, e H₂S		Ammoniaca, sost.Odorigene, COV, e H₂S
Tempo di contatto (s)	1 + 1	40	39
Rendimento medio garantito (%)	70	95	95
Rifiuti prodotti dal sistema (t/anno)	-	50	30
Ricircolo effluente idrico	si	-	-
Perdita di carico (mm c.a.)	200	500	500
Consumo d'acqua (m ³ /a)	40	10	10
Gruppo di continuità (combustibile)	-	-	-
Sistema di riserva	-	-	-
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	SI	-	-
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	1	1	1
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	5	15	15
Sistema di Monitoraggio in continuo	NO	NO	NO

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

La ditta ha trasmesso le schede di verifica conformità alla DGR 3552/12 degli impianti di abbattimento con nota del 28/07/2014, registrata al P.G. provinciale con n. 93653 del 29/07/2014.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

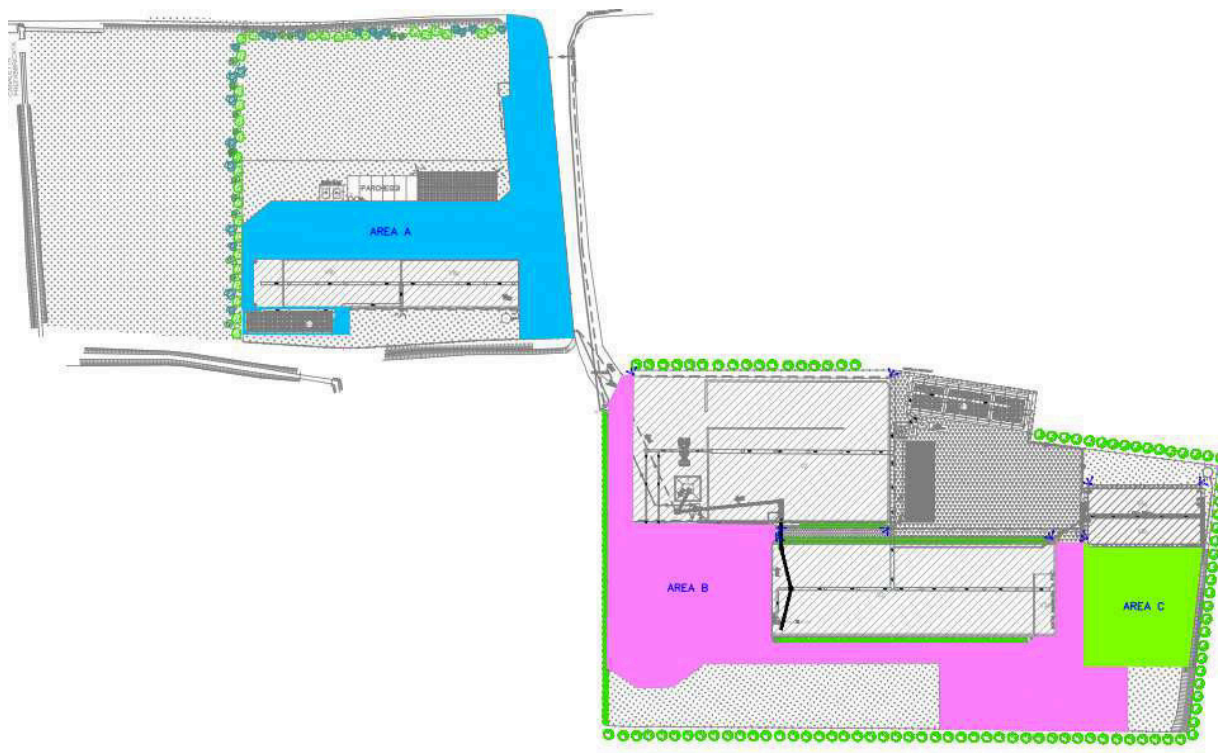
Sigla scarico	Localizzazione (N-E)	Tipologie di acque scaricate	Frequenza dello scarico			Portata mc/anno	Recettore	Sistema di abbattimento
			h/g	g/sett	mesi/anno			
S1	1.609.360 5.035.870	Reflui e acque meteoriche trattate	8	7	12	18.250*	Fognatura	Trattamento biologico

Tabella C4– Emissioni idriche

* è la portata massima scaricabile: in funzione delle esigenze impiantistiche tale valore potrebbe diminuire dato che una quota parte di quest'acqua viene riutilizzata in impianto.

La ditta propone la separazione delle acque di seconda pioggia con riutilizzo di parte delle stesse per lavaggio piazzali e mezzi.

L'impianto risulta suddivisibile in tre macro aree individuate come di seguito schematizzato.



AREA A (azzurra) = 1.430 mq
 AREA B (rosa) = 2.243 mq
 AREA C (verde) = 597 mq

Solamente le aree A e C sono soggette a separazione delle acque di prima pioggia. Le seconde vengono raccolte in parte in serbatoi di stoccaggio (25 mc cad) per il successivo riutilizzo presso l'insediamento per lavaggio piazzali e mezzi. Le prime piogge e il troppo pieno delle seconde vengono direttamente inviate alla depurazione in situ. Le acque di seconda pioggia possono essere potenzialmente contaminate per cui si ritiene più cautelativo, relativamente alla frazione non recuperata, il trattamento delle stesse.

La stessa modalità di gestione delle acque meteoriche non è possibile prevederla anche per quelle che insistono sull'area B. In considerazione delle pendenze della pavimentazione e di quelle delle condotte non è possibile individuare il posizionamento del sistema di separazione e collettamento delle prime piogge così come si presenta l'impianto. La realizzazione di un sistema alternativo prevederebbe costi antieconomici, anche paragonati ai benefici di riutilizzo di una sola porzione delle seconde piogge, il cui destino finale è il trattamento in situ e il successivo scarico in fognatura.

Tutte le acque di prima pioggia ottenute dalle superfici pavimentate all'interno dell'area recintata vengono raccolte e convogliate all'impianto di depurazione biologico.

Le acque meteoriche vengono separate (per entrambe le aree A e C) tramite un pozzetto di separazione che opera nel seguente modo:

All'evento meteorico si attiva la pompa contenuta nel pozzetto che rilancia al depuratore fino ad un quantitativo di 5 mm x superficie scolante. Questa quantità viene determinata da un misuratore di portata posizionato sulla tubazione di mandata al depuratore. Il sensore ad esso collegato ne rileva il trasferimento e disattiva di conseguenza il funzionamento della pompa stessa. Il sopradescritto funzionamento si riattiva dopo 96 ore.

Trasferiti i volumi di prima pioggia si attiva una seconda pompa, contenuta anch'essa nel pozzetto di separazione, che provvede al rilancio nel serbatoio per la seconda pioggia. Il troppo pieno viene convogliato a gravità tramite condotte rispettivamente per l'area A nella vasca V10, nel caso dell'area C nella vasca V9. Entrambe vengono successive destinate a trattamento in situ.

Le acque nere provenienti dai servizi igienici dei magazzini sono inviate alla vasca V6a per essere inviate alla vasca V7a e poi alla V5a.

Il fango liquido della vasca V5a viene inviato alla sezione di condizionamento. La frazione liquida viene inviata alla depurazione in situ. I reflui provenienti dalla Vasca V6b vengono inviati direttamente alla depurazione.

Le acque di dilavamento delle coperture e dei tetti vengono **completamente** disperse nel suolo per gravità naturale.

Gli unici bacini di contenimento non coperti e quindi nei quali insistono gli eventi meteorici sono quello relativo all'area depuratore e quello pertinente ai serbatoi di stoccaggio dell'acido solforico.

Le acque che ricadono nel bacino del depuratore vengono rilanciate tramite pompa ubicata nella vasca indicata in planimetria con la sigla A al serbatoio S10 e successivamente trattate in situ.

La vasca di contenimento dei serbatoi di stoccaggio dell'acido solforico sarà dotata di sistema di drenaggio dell'acqua piovana collegato alla raccolta delle acque meteoriche dell'impianto. Al fine di evitare che a seguito di eventi accidentali ci sia uno sversamento dell'acido nella rete di scarico generale, è prevista l'installazione di una valvola di intercettazione che ne impedisca il collegamento. Il collegamento rimane usualmente aperto. Le eventuali rotture dei serbatoi infatti vengono comunque tutelate dalla doppia camicia. Precedentemente al carico dell'acido da parte di ditte fornitrici, la valvola di intercettazione verrà chiusa dall'addetto al controllo del conferimento, in modo tale che non ci sia possibilità di sversamenti nel sistema di raccolta delle acque meteoriche. A conclusione del conferimento il suddetto collegamento verrà ripristinato.

Il punto di allaccio alla pubblica fognatura è individuato in planimetria con la sigla S1. Prima di tale allaccio avviene lo scarico domestico di un'abitazione, pertanto lo scarico non risulta esclusivo.

All'interno dell'area IPPC è prevista la realizzazione di un impianto per il lavaggio delle ruote degli automezzi da e verso l'impianto. Il sistema di lavaggio automatizzato è costituito da una pompa di alimentazione e da una serie di testine idrauliche rotanti con snodo orientabile per il lavaggio a media pressione. L'acqua usata verrà ricircolata all'interno dell'impianto di lavaggio, previo trattamento di dissabbiatura e disoleatura, ed in parte mandata al depuratore.

L'acqua in uscita dal trattamento sarà pompata all'interno della vasca di lavaggio ruote, il livello costante viene mantenuto tramite acqua proveniente dall'acquedotto o di ricircolo.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il Comune di Calcinato ha adottato, con deliberazione del C.C. n. 31 del 28/04/2004, la Zonizzazione Acustica del proprio territorio che colloca la Ditta W.T.E. S.r.l. all'interno di un'area classificata come **Classe IV - Aree ad intensa attività umana**. La nuova area prevista per l'ampliamento è localizzata in **Classe III - Aree di tipo misto**

Per queste due differenti aree i valori limite sono:

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	DIURNO (06:00 – 22:00)	NOTTURNO (22:00 – 06:00)
III – Aree di tipo misto	60	50
IV – Aree di intensa attività umana	65	55

Tabella C5 – Valori limite assoluti di immissione ex Art. 3, D.P.C.M. 14/11/97 – Leq in dB

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	DIURNO (06:00 – 22:00)	NOTTURNO (22:00 – 06:00)
III – Aree di tipo misto	55	45
IV – Aree di intensa attività umana	60	50

Tabella C6 – Valori limite di emissione ex Art. 2, D.P.C.M. 14/11/97 – Leq in dB

All'interno dell'area presa in considerazione si possono definire le seguenti sorgenti di rumore, divise tra interne, se connesse all'attività dell'azienda, ed esterne, se connesse ad altre attività:

Sorgenti interne attuali	Frequenza di esercizio
Escavatore	4h/die
Ragno	2h/die
Rotostaccio	2h/die
Viabilità dei camion che trasportano i fanghi	4 h/die

Sorgenti interne a seguito di ampliamento	Frequenza di esercizio
Ventilatore biofiltro est (20.000 Nm ³ /h)	continuo per 24 h
Ventilatore biofiltro ovest (10.000 Nm ³ /h)	continuo per 24 h

Sorgenti esterne	Frequenza di esercizio
Traffico veicolare sull'autostrada A4	continuo per 24 h

L'inquinamento acustico relativo al traffico veicolare e al conferimento dei rifiuti risulta limitato nelle sole ore diurne e con frequenza non continua. La valutazione di impatto non ha fatto emergere criticità relative al superamento dei limiti diurni e notturni previsti dal D.P.C.M. 14/11/97.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Tutte le attività di W.T.E. sono svolte all'interno di un area coperta o su area impermeabilizzata il cui pavimento è realizzato in calcestruzzo armato con rete elettrosaldata e finitura al quarzo.

L'area antistante le vasche è dedicata esclusivamente alla movimentazione degli automezzi in ingresso ed in uscita dall'impianto. Essa risulta delimitata perimetralmente da un cordolo prefabbricato in c.l.s. che permette il contenimento e la completa captazione delle acque meteoriche.

C.5 Produzione Rifiuti

I rifiuti prodotti da W.T.E. e decadenti dalle attività di gestione rifiuti sono principalmente costituiti dal vaglio raccolto in fase di pretrattamento (grigliatura meccanica mediante filtrococlea). La modalità di gestione degli stessi prevista da W.T.E. è quella del deposito preliminare ai sensi dell'art. 183 del D. Lgs. 152/2006.

CER	Quantità massima di stoccaggio (mc)	Quantità prodotte		Operazione svolta	Stato fisico	Modalità di Deposito	Destinazione finale (R/D) D
		mc/anno	t/anno				
190801	25	100	100	D15	S	Container coperto da telo	D1

Tabella C7 – Caratteristiche rifiuti decadenti dall'attività di gestione rifiuti

In relazione alla gestione del **correttivo** fuori specifica è stata prevista una procedura gestionale di seguito descritta.

Il materiale contenuto nella vasca V8a viene sottoposto a procedure analitiche specifiche per la conformità alla normativa di settore prima di essere definito **correttivo calcico - magnesiacco**. Qualora emergesse la non conformità del correttivo prodotto, verrà apposto un cartello nei pressi della vasca V8a con la dicitura **190599 fertilizzante fuori specifica**, in attesa dello smaltimento presso centri autorizzati.

Analogamente al processo di depurazione, qualora a seguito delle verifiche analitiche non dovesse risultare conforme ai limiti tabellari per lo scarico in pubblica fognatura verrà apposto un cartello nei pressi dei serbatoi S12 e S13 con la dicitura "190203 miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi" e verrà smaltito presso impianti autorizzati.

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e/o non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte VI del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale W.T.E. S.r.l. ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

Le tabelle seguenti riassumono lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di trattamento chimico – fisico e biologico dei rifiuti liquidi del comparto gestione rifiuti.

BAT generali dal BREF Waste Treatments Industries per la gestione dei rifiuti

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	PARZIALMENTE APPLICATA	La ditta ha predisposto procedure ambientali
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività (ad es. descrizione di metodi di trattamento e procedure adottate, schema e diagrammi d'impianto con evidenziazione degli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso, piano di emergenza, manuale di istruzioni, diario operativo, relazione annuale di riesame delle attività)	APPLICATA	Da manuale operativo
3	Adeguate procedure di servizio includenti anche la formazione dei lavoratori in relazione ai rischi per la salute, la sicurezza e i rischi ambientali	APPLICATA	
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore o detentore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA	Richieste analisi campioni rifiuto al produttore
5	Avere sufficiente disponibilità di personale, adeguatamente formato	APPLICATA	
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento, alle procedure attuate, ecc.	APPLICATA	Effettuate verifiche analitiche
7	Implementare le procedure di pre accettazione dei rifiuti così come indicato: - caratterizzazione preliminare del rifiuto della <i>Tabella BAT per trattamenti dei rifiuti liquidi</i> ; Tali tabelle BAT sono inserite in coda alla presente tabella.	APPLICATA	
8	Implementare le procedure di accettazione dei rifiuti così come indicato . - procedure di conferimento del rifiuto all'impianto e modalità di accettazione del rifiuto all'impianto ed accertamento analitico prima dello scarico della Tabella BAT per trattamenti dei rifiuti liquidi; Tali tabelle BAT sono inserite in coda alla presente tabella.	APPLICATA	
9	Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato. Tali procedure di campionamento potrebbero contenere le seguenti voci: a. procedure di campionamento basate sul rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuto e la conoscenza del cliente (il produttore del rifiuto) b. controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti. Tali parametri sono associati alla conoscenza del rifiuto in ingresso. c. registrazione di tutti i materiali che compongono il rifiuto d. disporre di differenti procedure di campionamento per contenitori grandi e piccoli, e per piccoli laboratori. Il numero di campioni dovrebbe aumentare con il numero di contenitori. In casi estremi, piccoli contenitori devono essere controllati rispetto il formulario di identificazione. La procedura dovrebbe contenere un sistema per registrare il numero di campioni e. campione precedente all'accettazione f. conservare la registrazione dell'avvio del regime di campionamento per ogni carico, contestualmente alla registrazione della giustificazione per la selezione di ogni opzione. g. un sistema per determinare e registrare:	a. APPLICATA b. APPLICATA c. APPLICATA d. NON APPLICABILE e. APPLICATA f. APPLICATA g. APPLICABILE	a. Acquisizione informazioni sul rifiuto dal produttore dello stesso. b. Analisi laboratorio su parametri specifici c. Analisi laboratorio su parametri specifici d. I rifiuti vengono conferiti sfusi senza contenitori g. Da inserire nel manuale operativo

	- la posizione più idonea per i punti di campionamento - la capacità del contenitore per il campione - il numero di campioni - le condizioni operative al momento del campionamento. h. un sistema per assicurare che i campioni di rifiuti siano analizzati. i. nel caso di temperature fredde, potrebbe essere necessario un deposito temporaneo allo scopo di permettere il campionamento dopo lo scongelamento. Questo potrebbe inficiare l'applicabilità di alcune delle voci indicate in questa BAT.	h. APPLICATA i. NON APPLICABILE	h. Analisi di omologa i. Non avviene
10	Disporre di laboratorio di analisi, preferibilmente in sito	APPLICATA	
	Disporre di area di stoccaggio rifiuti in quarantena	APPLICATA	Presenti aree di prestoccaggio per verifiche analitiche. Se i rifiuti non sono conformi verranno respinti.
	Disporre di procedure da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi	APPLICATA	Da manuale operativo
	Movimentare il rifiuto allo stoccaggio solo dopo aver passato le procedure di accettazione	APPLICATA	Da manuale operativo
	Evidenziare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una mappa del sito	APPLICATA	
	Avere una chiusura ermetica del sistema fognario	APPLICATA	Presenza valvole non ritorno
	Assicurarsi che il personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi sia adeguatamente formato	APPLICATA	
	Sistema di etichettamento univoco dei contenitori dei rifiuti	APPLICATA	Serbatoi associati a sigle in relazione al contenuto
11	Analizzare i rifiuti in uscita sulla base dei parametri di accettazione degli impianti a cui è destinato	APPLICATA	
12	Sistema che garantisca la continua rintracciabilità del rifiuto	APPLICATA	Per rendere applicabile questa BAT, la ditta ha proposto di individuare la V8b come vasca contenente la partita omogenea e pertanto ogni partita omogenea verrà correlata con la fase di scarico.
13	Avere ed applicare delle regole sulla miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed eventuali emissioni derivanti	APPLICATA	
14	Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità	APPLICATA	
15	Avere un approccio rivolto al miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	APPLICATA	Prove di trattamento in laboratori
16	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA	
17	Tenere un diario con registrazione delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA	
18	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	APPLICATA	Previsto nel piano di monitoraggio e per il rumore esterno e nelle verifiche sulla sicurezza nei luoghi di lavoro per quello interno e per le vibrazioni
19	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATA	Piano ripristino previsto da autorizzazione in essere
20	Disponibilità di informazioni su consumi di materia prima e consumi e produzione di energia elettrica o termica	APPLICATA	Presenti sistemi di contabilizzazione
21	Incrementare continuamente l'efficienza energetica	APPLICATA	
22	Determinare e monitorare il consumo di materie prime	APPLICATA	
23	Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	NON APPLICABILE	Tipologia rifiuti prodotti (vaglio) non idonea a tale scopo
24	Applicare le seguenti regole allo stoccaggio dei rifiuti: Localizzare le aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua	APPLICATA	
	Eliminare o minimizzare l'eventuale necessità di ripresa dei rifiuti più volte all'interno dell'impianto	APPLICATA	
	Assicurare che i sistemi di drenaggio possano intercettare tutti i possibili reflui contaminati e che sistemi di drenaggio di rifiuti incompatibili non diano possibilità agli stessi di entrare in contatto	APPLICATA	

	Avere aree di stoccaggio adeguate e attrezzate per le particolari caratteristiche dei rifiuti cui sono dedicate	APPLICATA	
	Gestire rifiuti odorigeni in contenitori chiusi e stocarli in edifici chiusi dotati di sistemi di abbattimento odori	APPLICATA	
	Tutti i collegamenti fra i serbatoi devono poter essere chiusi da valvole, con sistemi di scarico convogliati in reti di raccolta chiuse	APPLICATA	Collettamento serbatoi e trattamento mediante tubazioni dotate di valvole di sicurezza
	Adottare misure idonee a prevenire la formazione di fanghi o schiume in eccesso nei contenitori dedicati in particolare allo stoccaggio di rifiuti liquidi	APPLICATA	
	Equipaggiare i contenitori con adeguati sistemi di abbattimento delle emissioni, qualora sia possibile la generazione di emissioni volatili	APPLICATA	Sfiati serbatoi stoccaggio captati e trattati da sistema di trattamento
	Stoccare i rifiuti liquidi organici con basso valore di flashpoint (temperatura di formazione di miscela infiammabile con aria) in atmosfera di azoto	NON APPLICABILE	Tipologia rifiuti non ritirata
25	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi potenzialmente dannosi in bacini di accumulo adeguati	NON APPLICABILE	Tipologia rifiuti non ritirata
26	Applicare specifiche tecniche di etichettatura di contenitori e tubazioni: - etichettare chiaramente tutti i contenitori circa il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso; - garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e per la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita); - registrare per tutti i serbatoi, etichettati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione, conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, gli accessori, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel contenitore, compreso il loro punto di infiammabilità	APPLICATA APPLICATA APPLICATA	Serbatoi stoccaggio e trattamento rifiuti dotati di specifiche etichettature
27	Adottare misure per prevenire problemi legati allo stoccaggio/ accumulo dei rifiuti	APPLICATA	
28	Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione /gestione dei rifiuti: Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati	APPLICATA	Caricamento stoccaggi subordinato ad omologa rifiuti e verifiche compatibilità chimica mediante prove laboratorio
	Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività	APPLICATA	Da manuale operativo
	Assicurare il non utilizzo di tubazioni, valvole e connessioni danneggiate	APPLICATA	Manutenzione ordinaria impianto
	Captare gas esausti da serbatoi e contenitori nella movimentazione/gestione di rifiuti liquidi	APPLICATA	Sfiati serbatoi stoccaggio, reattori trattamento captati ed inviati a trattamento
	Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria.	APPLICATA	
	Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità	APPLICATA	Analisi chimica sui rifiuti in ingresso
29	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate	APPLICATA	Presenza di addetto allo scarico
30	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche faccia da guida alla separazione dei rifiuti in stoccaggio	APPLICATA	
31	Effettuare la movimentazione/gestione di rifiuti collocati all'interno di contenitori garantendo lo stoccaggio dei contenitori al coperto e assicurando la costante accessibilità alle aree di stoccaggio	APPLICATA	
32	Effettuare le operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria	APPLICATA	
33	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili in atmosfera inerte	NON APPLICABILE	Operazione non effettuata
34	Per i processi di lavaggio, applicare le seguenti specifiche		- Componenti dedotti da

	indicazioni: a. identificare i componenti che potrebbero essere presenti nelle unità che devono essere lavate (per es. i solventi); b. trasferire le acque di lavaggio in appositi stoccaggi per poi essere sottoposti loro stesse a trattamento nello stesso modo dei rifiuti dai quali si sono originate c. utilizzare per il lavaggio le acque reflue già trattate nell'impianto di depurazione anziché utilizzare acque pulite prelevate appositamente ogni volta. L'acqua reflua così risultante può essere a sua volta trattata nell'impianto di depurazione o riutilizzata nell'installazione.	APPLICATA APPLICATA APPLICATA	composizione rifiuti ritirati e sottoposti ad analisi chimiche preliminari - Acque lavaggio raccolte ed inviate a stoccaggio vasche V5 - Operazioni di lavaggio superfici mediante acqua depurata						
35	Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura	APPLICATA							
36	Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili	APPLICATA							
37	Prevedere un sistema di aspirazione e trattamento aria adeguatamente dimensionato o specifici sistemi di trattamento a servizio di contenitori specifici	APPLICATA	Impianti progettati conformemente a norma tecniche regionali						
38	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria	APPLICATA	Programma di manutenzione ordinaria e straordinaria						
39	Adottare sistemi a scrubber per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi	APPLICATA							
40	Adottare un sistema di rilevamento perdite di arie esauste e procedure di manutenzione dei sistemi di aspirazione e abbattimento aria	APPLICATA	Monitoraggio punti critici						
41	Ridurre le emissioni in aria, tramite appropriate tecniche di abbattimento, ai seguenti livelli: <table><tr><td>Parametro dell'aria</td><td>Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm³)</td></tr><tr><td>VOC</td><td>7-20¹</td></tr><tr><td>PM</td><td>5-20</td></tr></table> ¹ per i VOC a basso peso, il limite di alto del range deve essere esteso fino a 50	Parametro dell'aria	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)	VOC	7-20 ¹	PM	5-20	APPLICATA	Realizzazione tecniche di abbattimento appropriate
Parametro dell'aria	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)								
VOC	7-20 ¹								
PM	5-20								
42	Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua attraverso: a. l'impermeabilizzazione del sito e utilizzando metodi di conservazione degli stoccaggi; b. svolgere regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati; c. attivare una separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo); d. implementare un bacino di raccolta ai fini della sicurezza; e. organizzare regolari ispezioni sulle acque, allo scopo di ridurre i consumi di risorse idriche e prevenire la contaminazione dell'acqua; f. separare le acque di processo da quelle meteoriche.	APPLICATA APPLICATA APPLICATA APPLICATA APPLICATA	Le acque bianche vengono mandate in dispersione Verifiche analitiche prima dello scarico finale La ditta propone la suddivisione delle acque meteoriche						
43	Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico in fognatura	APPLICATA	Procedure di pretrattamento e analisi chimiche di accettabilità						
44	Evitare il rischio che i reflui bypassino il sistema di trattamento	APPLICATA	Sistema chiuso di alimentazione e scarico						
45	Intercettare le acque meteoriche che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione.	APPLICATA	Tutte le aree di scarico, stoccaggio trattamento sono interne						
46	Avere reti di collettamento e scarico separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante	NON APPLICABILE	Per la tipologia dei rifiuti trattati						
47	Avere una pavimentazione in cemento con sistemi di captazione di sversamenti e acque in tutta l'area di trattamento rifiuti	APPLICATA	Canalette di raccolta e pavimentazione dotata di idonea pendenza						

48	Raccogliere le acque meteoriche in bacini, controllarne la qualità e riutilizzarle in seguito a trattamento	APPLICATA	Riutilizzo dell'acqua di seconda pioggia internamente	
49	Massimizzare il riutilizzo di acque di trattamento e acque meteoriche nell'impianto	APPLICATA	Riutilizzo dell'acqua di seconda pioggia internamente	
50	Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli scarichi	APPLICATA	Monitoraggio acque di scarico e programmi di manutenzione ordinaria e straordinaria	
51	Identificare le acque che possono contenere inquinanti pericolosi, identificare il bacino recettore di scarico ed effettuare gli opportuni trattamenti	APPLICATA	Parametri e soluzioni impiantistiche di trattamento commisurate a scarico in FC	
52	A valle degli interventi di cui alla BAT n. 42, individuare e applicare gli appropriati trattamenti depurativi per le diverse tipologie di reflui	APPLICATA	Acque di prima pioggia raccolte e trattate contestualmente a rifiuti	
53	Implementare delle misure per migliorare l'efficienza dei trattamenti depurativi	APPLICATA	Valutazione rendimento depurativo e successivamente modifica parametri di trattamento	
54	Individuare i principali inquinanti presenti nei reflui trattati e valutare l'effetto del loro scarico sull'ambiente	APPLICATA	Monitoraggio scarico	
55	Effettuare gli scarichi delle acque reflue solo avendo completato il processo di trattamento e avendo effettuato i relativi controlli	APPLICATA	Monitoraggio scarico	
56	Rispettare, tramite l'applicazione di sistemi di depurazione adeguati, i valori dei contaminanti nelle acque di scarico previsti dal BREF e qui di seguito riportati:		APPLICATA	
	Parametri dell'acqua	Valori di emissione associati con l'utilizzo della BAT (ppm)		
	COD	20-120		
	BOD	2-20		
	Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0.1-1		
	Metalli pesanti altamente tossici:			
	As	<0.1		
	Hg	0.01-0.05		
	Cd	<0.1-0.2		
	Cr(VI)	<0.1-0.4		
57	Definire un piano di gestione dei rifiuti di processo prodotti	APPLICATA	Da manuale operativo	
58	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili	NON APPLICABILE	Imballaggi non presenti	
59	Riutilizzare i contenitori se in buono stato e portarli a smaltimento in caso non siano più riutilizzabili	APPLICATA		
60	Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato	APPLICATA	Da manuale operativo	
61	Riutilizzare il rifiuto prodotto in una attività come materia prima per altre attività	NON APPLICABILE	L'unico rifiuto prodotto è il vaglio non idoneo a tale scopo	
62	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti, il mantenimento in efficienza della rete di raccolta dei reflui	APPLICATA	Manutenzione ordinaria e straordinaria	
63	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di raccolta reflui	APPLICATA		
64	Contenere le dimensioni del sito e ridurre l'utilizzo di vasche e strutture interrate	APPLICATA		

BAT per specifiche tipologie di trattamenti di rifiuti			
Trattamenti biologici			
65	l'utilizzo di una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio e la movimentazione nei sistemi biologici: a. per rifiuti meno odorigeni il ricorso a sistemi automatizzati di apertura e chiusura delle porte al fine di garantire che le stesse rimangano aperte per periodi limitati, in combinazione con un appropriato sistema di collettamento dell'aria esausta b. per i rifiuti a maggior impatto odorigeno usare bunkers chiusi c. dotare l'area dei bunker di sistemi di collettamento dell'aria esausta	APPLICATA	Impianto dotato di sistemi di collettamento aria esausta

66	il controllo delle caratteristiche del rifiuto in ingresso al fine di verificarne l'idoneità al trattamento, adattando i sistemi di separazione dei diversi flussi in funzione del tipo di trattamento previsto e della tecnica di abbattimento applicabile (ad esempio, in funzione del contenuto di composti non biodegradabili).	APPLICATA	
BAT da 67 a 70 non applicabili			
71	ridurre le emissioni in acqua ai livelli riportati nella BAT n. 56. In aggiunta ridurre le emissioni in acqua dell'azoto totale, ammoniaca, nitrati e nitriti	APPLICATA	
BAT da 72 a 94 non applicabili			

Tabella D1 - Stato di applicazione delle MTD generali di settore

BAT GENERALI per i trattamenti dei rifiuti liquidi		
BAT	STATO APPLICAZIONE	NOTE
Conferimento e stoccaggio dei rifiuti all'impianto		
1. Caratterizzazione preliminare del rifiuto		
Acquisizione della seguente documentazione da parte del gestore: ➤ analisi chimica del rifiuto ➤ scheda descrittiva del rifiuto: - generalità del produttore - processo produttivo di provenienza - caratteristica chimico-fisiche - classificazione del rifiuto e codice CER - modalità di conferimento e trasporto Se ritenuto necessario, saranno richiesti uno o più dei seguenti accertamenti ulteriori: - visita diretta del gestore allo stabilimento di produzione del rifiuto - prelievo diretto di campioni di rifiuto - acquisizione delle schede di sicurezza delle materie prime e dei prodotti finiti del processo produttivo di provenienza	APPLICATA	Da manuale operativo
2. Procedure di conferimento del rifiuto all'impianto		
Presentazione della seguente documentazione: - domanda di conferimento su modello standard predisposto dal gestore - scheda descrittiva del rifiuto su modello standard predisposto dal gestore - analisi completa del rifiuto - schede di sicurezza delle sostanze pericolose potenzialmente contenute nel rifiuto Per più carichi dello stesso rifiuto e dello stesso produttore, resta valida la documentazione presentata la prima volta, documentazione da richiamare nel documento di trasporto di ogni singolo carico. Dovranno essere effettuate verifiche periodiche. La tipologia di trattamento dovrà essere individuata sulla base delle caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto.	APPLICATA	Da manuale operativo
3. Modalità di accettazione del rifiuto all'impianto		

Programmazione delle modalità di conferimento dei carichi all'impianto	APPLICATA	Da manuale operativo
Pesatura del rifiuto e controllo dell'eventuale radioattività	PARZIALMENTE APPLICATA	Radioattività non valutata
Annotazione del peso lordo da parte dell'ufficio accettazione	APPLICATA	Da manuale operativo
Attribuzione del numero progressivo al carico e della piazzola di stoccaggio	NON APPLICATA	Rifiuti miscelati nelle fasi di messa in riserva
4. Accertamento analitico prima dello scarico		
Prelievo, con cadenza periodica, di un campione del carico (o della partita omogenea) da parte del tecnico responsabile	APPLICATA	
Analisi del campione, con cadenza periodica, da parte del laboratorio chimico dell'impianto	APPLICATA	
Operazioni di scarico con verifica del personale addetto (ovvero restituzione del carico al mittente qualora le caratteristiche dei rifiuti non risultino accettabili)	APPLICATA	Da manuale operativo (omologa)
Registrazione e archiviazione dei risultati analitici	APPLICATA	Da manuale operativo
5. Congedo automezzo		
Bonifica automezzo con lavaggio ruote	APPLICATA	
Sistemazione dell'automezzo sulla pesa	APPLICATA	
Annotazione della targa da parte dell'ufficio accettazione	APPLICATA	Riportata sul formulario
Congedo dell'automezzo	APPLICATA	
Registrazione del carico sul registro di carico e scarico	APPLICATA	
Occorre inoltre prevedere:		
Stoccaggio dei rifiuti differenziato a seconda della categoria e delle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità di rifiuto. I rifiuti in ingresso devono essere stoccati in aree distinte da quelle destinate ai rifiuti già sottoposti a trattamento	APPLICATA	Stoccaggi differenziati successivamente a caratterizzazione fisica
Le strutture di stoccaggio devono avere capacità adeguata sia per i rifiuti da trattare sia per i rifiuti trattati	APPLICATA	
Mantenimento di condizioni ottimali dell'area dell'impianto	APPLICATA	Manutenzione ordinaria e straordinaria
Adeguate isolamento e protezione dei rifiuti stoccati	APPLICATA	Serbatoi chiusi e posizionati all'interno di una struttura chiusa
Minimizzazione della durata dello stoccaggio, in particolare per quanto riguarda i rifiuti liquidi contenenti composti organici biodegradabili	APPLICATA	Rifiuti mantenuti in stoccaggio esclusivamente il tempo necessario
Mantenimento del settore di stoccaggio dei reagenti distinto dal settore di stoccaggio dei rifiuti	APPLICATA	
Installazione di adeguati sistemi di sicurezza ed antincendio	APPLICATA	
Minimizzazione dell'emissione di polveri durante le fasi di movimentazione e stoccaggio	APPLICATA	
Pretrattamenti		
Definizione delle modalità operative di pretrattamento e di miscelazione di rifiuti compatibili	APPLICATA	Da manuale operativo
Test di laboratorio per definire i dosaggi di reagenti	APPLICATA	
Garantire il miglioramento delle caratteristiche qualitative dei rifiuti da inviare al processo mediante trattamenti complementari quali, ad esempio, equalizzazione e neutralizzazione	APPLICATA	Presenza di sezione stoccaggio preliminare
Modalità operative del trattamento		
Predisposizione del "foglio di lavoro" firmato dal tecnico responsabile dell'impianto, su cui devono essere riportate almeno le seguenti informazioni:	APPLICATA	Da manuale operativo

- numero del carico (o di più carichi) - tipologia di rifiuto liquido trattata (nel caso di miscelazione riportare la tipologia di ogni singolo rifiuto liquido componente la miscela; a tal fine può anche essere utilizzato un apposito codice identificativo della miscela che consenta di risalire, in modo univoco, alla composizione della stessa) - identificazione del serbatoio di stoccaggio/egualizzazione del rifiuto liquido o della miscela - descrizione dei pretrattamento effettuati - numero dell'analisi interna di riferimento - tipologia di trattamento a cui sottoporre il rifiuto liquido o la miscela di rifiuti liquidi, dosaggi di eventuali reagenti da utilizzare e tempi di trattamento richiesto		
Consegna del "foglio di lavoro" in copia agli operatori dell'impianto	APPLICATA	
Avvio del processo di trattamento più adatto alla tipologia di rifiuto liquido a seguito dell'individuazione delle BAT.	APPLICATA	
Prelievo di campioni del rifiuto liquido o del refluo proveniente dal trattamento	APPLICATA	Valutazione del rendimento di depurazione e monitoraggio a monte dello scarico finale
Consegna ed archiviazione del "foglio di lavoro", con eventuali osservazioni, in originale nella cartella del cliente	APPLICATA	
Occorre inoltre garantire:		
Risparmio delle risorse ambientali ed energetiche	APPLICATA	
Realizzazione delle strutture degli impianti e le relative attrezzature di servizio con materiali idonei rispetto alle caratteristiche dei rifiuti da stoccare e da trattare	APPLICATA	
Presenza di strumentazioni automatiche di controllo dei processi per mantenere i principali parametri funzionali entro i limiti prefissati	APPLICATA	Monitoraggio portata, temperatura, pH.
Post-trattamenti		
Stoccaggio del rifiuto trattato per eventuale completamento della stabilizzazione e solidificazione e relative verifiche analitiche	APPLICATA	
Adeguate gestione dei residui ed eventuali altri scarti di processo	APPLICATA	Fanghi decadenti da trattamento raccolti, stoccati e trattati (avviati al compostaggio)
Caratterizzazione e adeguato smaltimento dei rifiuti non recuperabili	APPLICATA	Rifiuti non recuperabili (vaglio) inviati ad impianti smaltimento terzi autorizzati
Raccolta e conservazione dei dati sui rifiuti e/o reflui in uscita		
1. Dati raccolti:		
verifica analitica periodica del rifiuto e/o del refluo	APPLICATA	Analisi tra vari trattamenti e prima dello scarico finale
nel caso dei rifiuti annotare la data di conferimento alle successive operazioni di recupero o smaltimento	APPLICATA	
firma del tecnico responsabile del laboratorio	APPLICATA	
firma del tecnico responsabile dell'impianto	APPLICATA	
2. Raccolta dei certificati d'analisi:		
firmati in originale dal tecnico responsabile del laboratorio	APPLICATA	
ordinati in base al numero progressivo dell'analisi	APPLICATA	
3. Tenuta delle cartelle di ogni cliente contenenti, in copia o in originale, tutta la documentazione		

Trattamento delle emissioni gassose		
Adeguate individuazione del sistema di trattamento	APPLICATA	Scrubber + biofiltro
Valutazione dei consumi energetici	APPLICATA	Contabilizzazione consumi totalità impianto
Ottimizzazione della configurazione e delle sequenze di trattamento	APPLICATA	
Rimozione polveri	APPLICATA	Filtro a maniche emissioni stoccaggio CaO
Trattamento dei reflui prodotti nell'impianto		
Massimizzazione del ricircolo delle acque reflue	APPLICATA	Riutilizzo delle acque di seconda pioggia
Raccolta separate delle acque meteoriche pulite	APPLICATA	Le acque bianche vengono disperse nel suolo
Minimizzazione della contaminazione delle risorse idriche	APPLICATA	Reti raccolta separate
Trattamento dei rifiuti prodotti nell'impianto		
Caratterizzazione dei rifiuti prodotti al fine di individuare le più idonee tecniche di trattamento e/o recupero	APPLICATA	Controllo analitico effettuato sulla base della destinazione finale prevista
Riutilizzo dei contenitori usati (serbatoi, fusti, cisternette, ecc...)	APPLICATA	
Ottimizzazione, ove possibile, dei sistemi di riutilizzo e riciclaggio all'interno dell'impianto	APPLICATA	
Programma di monitoraggio		
Il programma di monitoraggio deve garantire in ogni caso:		
Controlli periodici dei parametri quali-quantitativi	APPLICATA	Valutazione tra sezioni di trattamento e prima dello scarico finale
Controlli periodici quali-quantitativi del rifiuto liquido/refluo in uscita	APPLICATA	
Controlli periodici quali-quantitativi dei fanghi	APPLICATA	
Controlli periodici delle emissioni	APPLICATA	Valutazione rendimento di abbattimento
Controlli periodici interni al processo	APPLICATA	Valutazione dei parametri di processo
Nel caso di immissione dei reflui in corpi idrici, controllo periodico immediatamente a monte e a valle dello scarico dell'impianto	NON APPLICABILE	No avviene scarico in CIS
Rumore		
Impiego di materiali fonoassorbenti	NON APPLICATA	Non necessario, verificato nello studio di impatto acustico
Impiego di sistemi di coibentazione	NON APPLICATA	
Impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni e scarichi di correnti gassose	NON APPLICATA	
Strumenti di gestione		
Piano di gestione operativa	APPLICATA	Da manuale operativo
Programma di sorveglianza e controllo	APPLICATA	Da manuale operativo
Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'impianto secondo la destinazione urbanistica dell'area	APPLICATA	
Strumenti di gestione ambientale		
Sistemi di gestione ambientale (EMAS)	NON APPLICATA	
Certificazioni ISO 14001	NON APPLICATA	In corso di esecuzione
EMAS	NON APPLICATA	
Comunicazione e consapevolezza dell'opinione pubblica		
Comunicazioni periodiche a mezzo stampa locale e distribuzione di materiale informativo	NON APPLICATA	
Organizzazione di eventi di informazione /discussione con autorità e cittadini	NON APPLICATA	
Apertura degli impianti al pubblico	NON APPLICATA	
Disponibilità dei dati di monitoraggio in continuo all'ingresso impianto e/o su Internet	NON APPLICATA	

Tabella D2 – Stato di applicazione delle BAT Generali per il trattamento di rifiuti liquidi dalle Linee guida nazionali di cui al DM 29 gennaio 2007

D.2 Criticità riscontrate

Il Comune di Calcinato ha segnalato problematiche relative alla viabilità ed al ricevimento di segnalazioni relative a modestie olfattive.

La ditta si è impegnata a coordinarsi col Comune per la risoluzione della problematica relativa alla viabilità, anche tenendo conto di quanto previsto nel decreto VIA.

Per quanto riguarda le emissioni odorigene la ditta ha effettuato uno studio previsionale ai sensi di quanto previsto dalla dgr 3018/2012.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]
	Sigla	Descrizione				
E1	Vasche 5a,5b, 3a, 3, 2, sfiati serbatoi da S1 a S13 Sfiato serbatoio stoccaggio H ₂ SO ₄	Vasche di stoccaggio, di biossidazione e di maturazione; impianto di depurazione e sfiati serbatoi	20.000	24	Ammoniaca Sost. Odorigene COV H ₂ S	5 mg/Nm ³ 300 U.O./ m ³ 20 mg/Nm ³ 1 mg/Nm ³
E2	Vasche V8a/b	Vasche di trattamento/stoccaggio prodotti	10.000	24	Ammoniaca Sost. Odorigene COV H ₂ S	5 mg/Nm ³ 300 U.O. ./ m ³ 20 mg/Nm ³ 1 mg/Nm ³

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- II) I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- III) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- V) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 °K e 101,323 kPa);
 - d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.

per i PUNTI DI EMISSIONI NUOVI/MODIFICATI:

- VI) L'esercente almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti, è stabilito in 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime, deve comunque essere comunicata al Comune ed all'ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni e, per conoscenza, anche all'Autorità competente.
- VII) Qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. La proroga si intende concessa qualora l'autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento dell'istanza.
- VIII) Dalla data di messa a regime, decorre il termine di 20 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto

ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il ciclo di campionamento deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 10 giorni decorrenti dalla data di messa a regime; in particolare, dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti ed il conseguente flusso di massa.

- IX) Il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
- X) I risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere presentati all'Autorità competente, al Comune ed all'ARPA Dipartimentale entro **60** giorni dalla data di messa a regime degli impianti.
- XI) Le analisi di autocontrollo degli inquinanti che saranno eseguiti successivamente dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.
- XII) I punti di misura e campionamento delle nuove emissioni dovranno essere conformi ai criteri generali fissati dalla norma **UNI 16911-1 e 2: 2013**.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- XIII) Devono essere evitate emissioni diffuse e fugitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
- XIV) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.
In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
 - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
 - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.
- XV) Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:
- la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
- Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.
Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con A.R.P.A. territorialmente competente.
- XVI) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore.
- XVII) **Ove non presenti altri sistemi di controllo delle apparecchiature a servizio dei sistemi di captazione (ventilatore) o dei sistemi di abbattimento (es. pressostato differenziale) delle emissioni derivanti dall'attività IPPC, i sistemi di aspirazione dovranno essere dotati di apparecchiature di controllo delle ore di funzionamento (contaore totalizzatore non tacitabile).**
- XVIII) **Tutti gli impianti di abbattimento devono rispettare i requisiti tecnici e i criteri previsti dalla D.G.R. del 30/05/2012 n. IX/3552 ed eventuali s.m.i.**

E.1.4 Prescrizioni generali

- XIX) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271 comma 13 del D.Lgs. 152/06 (ex. art. 3 c. 3 del D.M. 12/7/90).
- XX) Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico, anche parziale, continuo o discontinuo delle sostanze derivanti dal processo adottato, sono consentiti solo se lo scarico liquido, convogliato e trattato in un impianto di depurazione, risponde alle norme vigenti.
- XXI) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. **Idonei punti di prelievo, collocati in modo adeguato, devono essere previsti a valle dei presidi depurativi installati per consentire un corretto campionamento e, laddove la ditta lo ritenga opportuno, a monte degli stessi al fine di accertarne l'efficienza.** Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.
- XXII) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.
- XXIII) In fase di costruzione dell'ampliamento, il Committente dovrà provvedere alla limitazione dell'emissione di polveri mediante gli usuali metodi (bagnatura del terreno, protezione degli eventuali sili, etc.) come prescritto dal D.Lgs. 152/06 parte V, All. 5 parte I in materia di contenimento delle emissioni diffuse. Le aree di cantiere devono essere dotate di idonee zone per il deposito delle materie prime, secondo le specifiche casistiche di rischio, e dei rifiuti eventualmente decadenti dalla manutenzione dei mezzi d'opera; tali aree dovranno essere integralmente ripristinate a fine lavori e riportate nelle condizioni iniziali mediante la ricostruzione del cotico.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

- I) Il gestore della Ditta dovrà assicurare agli scarichi il rispetto dei valori limite della tabella 3 dell'Allegato V relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo né con acque depurate derivanti dalla fase di depurazione biologica. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.
- II) Lo scarico delle acque reflue industriali in pubblica fognatura, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, è attuato in via precaria, e può esserne disposta l'interruzione in caso di guasti e/o attività di manutenzione sull'impianto di depurazione acque reflue urbane e/o sul corpo idrico ricettore;**

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- III) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- IV) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti.
- V) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

- VI) La manutenzione degli impianti di trattamento dovrà essere effettuata con regolarità e dovrà essere tenuto un apposito registro, riportante le attività di conduzione e manutenzione, che dovrà essere messo a disposizione delle Autorità di controllo;

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- VII) Le opere fognarie interne devono essere realizzate secondo le prescrizioni del Regolamento del S.I.I., nonché del Regolamento igienico edilizio, del D.Lgs. 152/2006, e delle eventuali prescrizioni previste nell'A.I.A.;
- VIII) Qualora l'allaccio su suolo pubblico non sia ancora stato effettuato da parte del Gestore, le opere interne di collegamento alla rete fognaria comunale dovranno essere realizzate solo a seguito dell'esecuzione di tale allaccio;
- IX) Qualora non già presenti, deve essere realizzato un pozzetto di campionamento e installato un misuratore di portata dotato di totalizzatore (o un sistema analogo in grado di determinare il volume totale scaricato) sullo scarico parziale delle acque reflue industriali, immediatamente all'esterno dell'insediamento e al confine con la proprietà pubblica o eventualmente anche in luogo all'interno della proprietà, al confine della stessa, ma sempre e continuamente accessibile dall'esterno;
- X) Ogni impianto di separazione delle acque di prima pioggia (2 in totale) deve essere dotato di valvola automatica/motorizzata o pneumatica in grado di assicurare l'interruzione dell'afflusso, nella vasca di accumulo delle acque di prima pioggia, delle acque meteoriche eccedenti la prima pioggia stessa e la loro deviazione verso il recapito prescelto;
- XI) Qualora non già presente, deve essere realizzato un pozzetto di ispezione di tipo "Firenze" sul terminale di scarico in fognatura S1, al confine con la proprietà pubblica e continuativamente accessibile dall'esterno;
- XII) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del d.lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
- XIII) Gli scarichi decadenti dall'impianto devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura
- XIV) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente al gestore della fognatura/impianto di depurazione e al dipartimento ARPA competente per territorio.
- XV) Il titolare dello scarico dovrà segnalare al Gestore del SII ed all'Ufficio d'ambito ogni interruzione dell'attività degli impianti di trattamento in caso di guasto ovvero manutenzione, nonché l'eventuale superamento dei limiti allo scarico;
- XVI) Gli sversamenti accidentali che si verificano all'interno dei capannoni o sotto le tettoie devono essere raccolti in apposite vasche a tenuta e smaltiti come rifiuto.
- XVII) Sulla linea di alimentazione dei rifiuti liquidi all'impianto devono essere installati idonei misuratori di portata e/o contatori volumetrici:
1. all'uscita di ciascun serbatoio e/o vasca di stoccaggio
 2. su ciascuna linea di alimentazione alle diverse sezioni dell'impianto.
- XVIII) Settimanalmente dai contatori volumetrici e/o misuratori di portata deve essere rilevato e riportato, in allegato al registro di carico e scarico, il dato progressivo del volume dei rifiuti avviato a trattamento.
- XIX) Le acque depurate derivanti dalla fase di depurazione biologica non possono essere utilizzate per diluire i rifiuti.
- XX) Sulla tubazione in uscita dal serbatoio di accumulo delle acque depurate destinate al riutilizzo deve essere installato un idoneo misuratore di portata e/o un contatore volumetrico.
- XXI) Gli scarichi idrici decadenti dall'insediamento, compresi quelli costituiti dalle acque meteoriche, devono essere conformi alle disposizioni stabilite dalla Parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dal r.r. n. 04/06.

E.2.4 Prescrizioni generali

- XXII) Le acque meteoriche di dilavamento dell'area B devono essere recapitate direttamente all'impianto di trattamento;
- XXIII) Le acque di seconda pioggia non possono essere usate per il lavaggio dei piazzali A e C;
- XXIV) Entro 60 giorni dal rilascio del presente provvedimento il progetto presentato deve essere rivisto in modo tale che sia garantito che nelle vasche di accumulo (V9 e V10) delle acque di prima pioggia non vengano recapitate in nessun modo altre tipologie di acque (domestiche, industriali), le quali, invece, dovranno essere inviate al trattamento direttamente, senza passare per le suddette vasche. Per quanto concerne le acque provenienti dall'area di distribuzione carburanti le stesse possono essere inviate a trattamento o, in alternativa, essere collegate al pozzetto scolmatore posto a monte della vasca V10. Si evidenzia che in tal caso la vasca di prima pioggia dovrà essere tarata in modo da accogliere, oltre al volume corrispondente ai 5 mm della superficie scolante, anche il volume corrispondente a quello di accumulo del disoleatore. Non dovrà essere presente nemmeno il collegamento della vasca di riutilizzo delle acque di seconda pioggia e la vasca V10;
- XXV) Il progetto di cui al precedente punto deve prevedere per la vasca V10 un volume di accumulo utile non inferiore ai 7,15 mc al quale va eventualmente aggiunto anche il volume corrispondente a quello di accumulo del disoleatore dell'area di distribuzione carburanti qualora le stesse fossero recapitate nel pozzetto scolmatore posto a monte della stessa (vedi punto precedente);
- XXVI) Dovrà essere inviata all'Ufficio d'Ambito, entro 3 (tre) mesi dal rilascio della presente autorizzazione, la dichiarazione relativa all'utilizzo e presenza allo scarico di "sostanze pericolose diverse" di cui al DM 18/09/2002;
- XXVII) Ai sensi dell'art. 129 del d.lgs. 152/06 e s.m.i. il titolare dello scarico è tenuto a fornire all'autorità di controllo le informazioni richieste e consentire l'accesso al luogo dal quale origina lo scarico;
- XXVIII) Ai sensi dell'articolo 1.11.2 del regolamento del S.I.I. il titolare dello scarico deve consentire al personale del Gestore l'accesso alle reti ed agli impianti interni, per eventuali verifiche e controlli;
- XXIX) Entro il 28 febbraio di ogni anno dovrà essere trasmesso al Gestore del Servizio di Fognatura e Depurazione e all'Ufficio d'Ambito il "Modulo di denuncia annuale delle acque scaricate ai fini della determinazione della tariffa per gli scarichi industriali in p.f.", di cui all'Allegato 6 del Regolamento del S.I.I.;

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

Il Comune di Calcinato risulta dotato di un Piano di Zonizzazione Acustica; la Ditta si trova in una porzione di territorio classificata in parte come Classe III e in parte in Classe IV pertanto i limiti che l'azienda deve rispettare sono quelli evidenziati.

Classi di destinazione d'uso del territorio	tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella E2 – Valori limite di emissione

Classi di destinazione d'uso del territorio	tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella E3 – Valori limite di immissione

Limiti differenziali di immissione	
Diurno dB(A) LAeq	Notturmo dB(A) LAeq
+5	+3

Tabella E4 – Valori limite differenziali

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I. Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine

E.3.3 Prescrizioni generali

- III. In fase di costruzione dell'ampliamento devono essere effettuati dei rilievi fonometrici al fine di verificare il clima acustico in corrispondenza dei recettori sensibili, ed eventualmente predisporre adeguate schermature.
- IV. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

- V. **Entro 2 mesi** dal completamento delle opere relative all'ampliamento dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici che prenda in considerazione i recettori più prossimi all'impianto al fine di verificare l'effettiva rispondenza della situazione in essere con il calcolo revisionale e il rispetto dei limiti normativi.

E.4 Suolo

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.
- VI) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
- VII) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel paragrafo B.1.

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

- I) Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
- II) Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti operazioni:
 - acquisizione del relativo formulario di identificazione e/o di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati;
 - qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'allegato D alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. preveda un codice cer "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, il rifiuto potrà essere accettato solo previa verifica analitica della "non pericolosità"; Tali operazioni dovranno essere eseguite per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica dovrà essere almeno semestrale.
- III) Il controllo della pericolosità dei rifiuti in ingresso deve essere accertata attraverso verifiche periodiche da svolgere su campioni prelevati in conformità alla norma UNI 10802 nonché secondo le indicazioni previste dalle UNI EN 14899:2006; UNI CEN/TR 15310-1 e seguenti.
- IV) Non possono essere avviati alla linea di produzione gessi di defecazione i rifiuti costituiti da fanghi riconducibili ad attività chimiche, auto motoristica, metalmeccanica, metallurgica, siderurgica, petrolchimica.
- V) i rifiuti avviati alla produzione di gessi di defecazione, rilevato che non viene effettuato un trattamento di abbattimento chimico dei metalli devono avere in ingresso dei valori di metalli tali da rispettare in uscita i limiti previsti dal D.lgs. 75/2010 e s.m.i., Allegato 3 punto 1.4, senza che tale limite sia raggiunto tramite diluizione.
- VI) Fino alla definitiva entrata in vigore del Sistema Telematico per la Tracciabilità dei Rifiuti (SISTRI), qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione;
- VII) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- VIII) Le aree interessate dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti;
- IX) Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.
- X) I rifiuti messi in riserva devono essere avviati al recupero entro sei mesi dall'accettazione nell'impianto.
- XI) Il controllo della tenuta delle vasche destinate allo stoccaggio e pretrattamento dei rifiuti deve essere almeno semestrale.
- XII) I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.

- XIII) I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
 - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
 - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione;
- XIV) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti.
- XV) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.
- XVI) I serbatoi per i rifiuti liquidi:
- devono riportare una sigla di identificazione;
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento; se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
- XVII) Le operazioni di travaso di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento.
- XVIII) Le eventuali operazioni di lavaggio degli automezzi devono essere effettuate in apposita sezione attrezzata.
- XIX) I prodotti, le materie prime e le materie prime secondarie ottenuti dalle operazioni di recupero autorizzate devono avere caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, essere nelle forme usualmente commercializzate, oltre che non presentare caratteristiche di pericolo superiori a quelle dei prodotti e delle materie ottenuti dalla lavorazione delle materie prime vergini.
- XX) Restano sottoposti al regime dei rifiuti i prodotti, le materie prime e le materie prime secondarie ottenuti dalle attività di recupero che non vengono destinati in modo effettivo ed oggettivo all'utilizzo nei cicli di consumo o di produzione, e comunque di cui il produttore si disfi ovvero abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi.
- XXI) **Entro tre mesi** dal rilascio dell'AIA il Gestore dell'impianto dovrà aggiornare e trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo (ARPA), un documento scritto (chiamato Protocollo di gestione dei rifiuti), che sarà valutato da ARPA, nel quale saranno racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento dovrà tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto dovrà essere gestito con le modalità in esso riportate.

In tale documento dovranno essere evidenziate in particolare:

- le Procedure di accettazione in merito ai nuovi CER ed al CER 190814;

- le proposte per l'individuazione di indicatori di processo per la verifica della riuscita del trattamento, trasmesse con nota del 28/07/2014 a seguito di quanto richiesto dalla verifica ispettiva ARPA;
- la revisione del piano di campionamento, trasmessa con nota del 28/07/2014 a seguito di quanto richiesto dalla verifica ispettiva ARPA;

- XXII) Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
- XXIII) Il gesso di defecazione dovrà rispettare i parametri chimici e microbiologici previsti nell'Allegato 3 al D.Lgs. 75/2010 per lo specifico "correttivo", fatto salvo quanto disposto sulla libera commercializzazione del prodotto. Il fabbricante deve richiedere l'iscrizione al Registro dei fertilizzanti e al Registro dei fabbricanti di fertilizzanti prima dell'immissione del fertilizzante sul mercato e conservare la registrazione sull'origine dei concimi come previsto dal D.Lgs. 75/2010. La registrazione deve essere messa a disposizione ai fini ispettivi fintantoché il fertilizzante è immesso sul mercato e per altri due anni dopo che il fabbricante ne ha cessato l'immissione sul mercato.
- XXIV) La messa in riserva dei rifiuti deve essere tale da garantire che non si inneschino processi di fermentazione che vadano ad alterare la stabilità dei rifiuti stessi liberando sostanze maleodoranti.

E.5.3 Prescrizioni per Rifiuti Liquidi

- I) Per i rifiuti liquidi allo stato liquido le analisi in ingresso devono accertare tutti i parametri indicati nella Tab. F4a.
- II) I rifiuti in entrata al trattamento biologico devono essere biodegradabili e compatibili con il processo a fanghi attivi; le concentrazioni delle sostanze indicate nella tab. 5 dell'All. 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. devono rispettare i valori limite della tab. 3 dell'All. 5 per lo scarico in pubblica fognatura o valori diversi eventualmente stabiliti dall'ente gestore per le sostanze consentite di cui alla nota 2 della tab. 5. Al fine di verificare le condizioni di cui sopra, devono essere predisposti idonei pozzetti per il campionamento ed il controllo dei reflui tra le diverse fasi del trattamento.
- III) Le concentrazioni di cloruri e di solfati nel refluo complessivo in alimentazione al trattamento biologico devono rispettare i valori limite della tab. 3 dell'All. 5 per lo scarico in pubblica fognatura.
- IV) Nel registro di carico e scarico previsto dall'art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dovrà essere riportato per i rifiuti liquidi in ingresso anche il dato della quantità di COD relativa al carico di rifiuti accettato.
- V) I controlli periodici sullo scarico finale dovranno essere effettuati secondo quanto disposto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. I risultati delle analisi devono essere tenuti a disposizione delle autorità di controllo e allegati al registro di carico e scarico.
- VI) Devono essere comunicate eventuali variazioni della capacità residua della sezione dell'impianto di trattamento biologico.
- VII) I rifiuti ritirabili e trattabili nell'impianto non devono avere concentrazioni di solventi clorurati superiori a 20 mg/l.

E.5.4 Prescrizioni generali

- I) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59.
- II) Le operazioni di messa in riserva e/o deposito preliminare devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dal d.d.g. 7 gennaio 1998, n.36;
- III) Qualsiasi sostanza inquinante e/o maleodorante in particolare i rifiuti putrescibili devono essere stoccati in contenitori a tenuta stagna e devono essere smaltiti entro le ore 8 del mattino del giorno lavorativo successivo a quello in cui è stata effettuata la raccolta.
- IV) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.

- V) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
- VI) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
- VII) Ad avvenuta chiusura dell'impianto, il soggetto autorizzato deve provvedere allo smaltimento o recupero degli eventuali rifiuti stoccati, nonché al ripristino dell'area del centro.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) Ai sensi dell'art.29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 5 comma 1 lettera I) del Decreto stesso e nei termini di cui all'art. 29 nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
- II) Il Gestore dell'installazione IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- III) Qualora le analisi previste dal piano di monitoraggio evidenziassero il superamento dei limiti fissati nel quadro prescrittivo E, la Ditta dovrà:
- adottare tempestivamente tutti gli accorgimenti necessari per garantire il rispetto dei limiti (riduzione/ sospensione dell'attività oggetto del superamento, modifica del processo produttivo, installazione/potenziamento/sostituzione di idoneo sistema di contenimento delle emissioni (aria, acqua e rumore) fra quelli previsti dalle Migliori Tecnologie Disponibili);
 - comunicare il superamento del limite entro le 24 ore successive al riscontro del superamento medesimo all'autorità competente, al Comune ed all'Arpa;
 - comunicare tempestivamente agli enti competenti gli accorgimenti sopraindicati e le cause eventualmente individuate;
 - a conclusione degli interventi, effettuare nuove analisi, la cui data dovrà essere comunicata all'Arpa con almeno 10 giorni di anticipo al fine di consentire un controllo congiunto, con dimostrazione del rispetto dei limiti stessi e trasmissione dei referti analitici agli Enti entro 10 giorni dal termine del ciclo di campionamento.
- IV) Ai sensi del d.lgs.152/06 e s.m.i. art. 29 decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- V) Il Gestore del complesso IPPC deve :
- rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel quadro prescrittivo E per le componenti aria, acqua e rumore;
 - ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
 - fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua l'attività di smaltimento rifiuti liquidi o gli impianti ad essi collegati istantaneamente o entro al massimo 60 minuti dalla individuazione del guasto.
- VI) In fase di esercizio, le varianti progettuali finalizzate a modifiche operative e gestionali migliorative, che mantengano la potenzialità ed i principi del processo impiantistico approvato e non modifichino la quantità ed i tipi di rifiuti autorizzati, devono essere esaminate dalla Provincia di Brescia, che rilascia, in caso di esito favorevole dell'istruttoria, il nulla-osta alla loro realizzazione, informandone il Comune dove ha sede l'impianto e l'A.R.P.A.
- VII) Le varianti non sostanziali che non incidono sulla potenzialità e sui principi del processo impiantistico di cui al progetto approvato e non modificano la quantità ed i tipi di rifiuti autorizzati, devono essere preventivamente comunicate alla Provincia di Brescia, che rilascia, in caso di esito favorevole

dell'istruttoria, un nulla-osta alla loro realizzazione, informandone il Comune dove ha sede l'impianto e l'A.R.P.A., per quanto di rispettiva competenza.

- VIII) devono essere osservate le prescrizioni indicate nel Decreto n. 7343 del 23.07.2010 della Regione Lombardia punto e) dando atto che, le tonalità verdi/marrone dovranno essere Ral 6014 e, ove necessario per questioni di carattere tecnologico/produttivo, possono essere sostituite per le coperture con colorazione tortora tipo Ral 1019;
- IX) l'attività di reintroduzione della vegetazione prevista in progetto di cui alla planimetria denominata "Mitigazione ambientale" P.G. n. 85461 in data 14.07.2015 dovrà avvenire conformemente alla "Direttiva sull'impiego dei materiali vegetali vivi negli interventi di ingegneria naturalistica in Lombardia" approvata con d.G.R.L n. 6/29567 del 01/07/1997 e secondo le indicazioni della direttiva "Quaderno opere tipo di ingegneria naturalistica" approvato con d.G.R.L. n. 6/48740 del 28/02/2000;
- X) al fine di agevolare il radicamento e l'affrancamento degli elementi arborei ed arbustivi sopra indicati tutti gli esemplari dovranno derivare da produzione vivaistica; gli alberi dovranno inoltre essere dotati di ancoraggi con pali tutori atti a garantirne la stabilità. A fine impianto dovranno essere realizzati idonei tornelli alla base delle piante per garantire un sufficiente apporto idrico;
- XI) tutti gli interventi di mitigazione ambientale dovranno essere più volte ripetuti fino alla ricostruzione del cotico erboso, e fino al completo attecchimento degli elementi arborei ed arbustivi reintrodotti;
- XII) nella fase successiva ai lavori di riqualificazione ambientale si dovranno porre in atto gli eventuali interventi correttivi o manutentori necessari a garantire l'affrancarsi della vegetazione provvedendo all'effettuazione delle necessarie cure colturali;
- XIII) il titolare dell'autorizzazione, al termine dei lavori e prima dell'entrata in esercizio dell'impianto, deve provvedere a trasmettere alla Provincia di Brescia – Ufficio Rifiuti, certificato di regolare esecuzione delle opere autorizzate da parte di tecnico abilitato, con riferimento anche alle opere di mitigazione previste in progetto relative a modalità di finitura agli impianti ed alle opere civili, ecc. Per quanto riguarda inerbimenti e impianti vegetazionali questi dovranno essere oggetto di specifico collaudo da effettuarsi entro un anno dalla data di entrata in esercizio dell'impianto secondo le modalità sopra indicate.
- XIV) Entro 30 giorni dal rilascio del presente atto la ditta dovrà dare riscontro alle prescrizioni del decreto VIA, precisando quali sono state già adempiute;

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto dall'articolo 29-decies, comma 1, del D.Lgs 152/2006 sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al dipartimento ARPA competente per territorio secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 1, del D.Lgs 152/2006.

L'Autorità competente al controllo (ARPA) effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti di trattamento rifiuti e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

Prima della fase di chiusura dell'impianto il titolare deve, non oltre i 6 mesi precedenti la cessazione definitiva dell'attività, presentare all'Autorità Competente, all'ARPA competente per territorio, ai Comuni interessati un piano di dismissione del sito che contenga le fasi e i tempi di attuazione.

Il piano dovrà:

- identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
- programmare e tempificare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
- identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la loro presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
- verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti attive all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
- indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Inoltre, il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
Revisione progetto raccolta e trattamento acque reflue secondo quanto prescritto ai punti XXIV) e XXV) del paragrafo E.2.4	60 giorni dal rilascio presente AIA
Verifica impatto acustico	Entro due mesi completamento opere impianto
Aggiornamento protocollo gestione rifiuti secondo quanto prescritto al punto XXI paragrafo E.5.2	Tre mesi dal rilascio presente AIA
riscontro alle prescrizioni del decreto VIA, secondo quanto prescritto al punto XIV paragrafo E.6	30 giorni dal rilascio presente AIA

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Futuro
Valutazione di conformità all'AIA	-	X
Aria	X	X
Acqua	X	-
Suolo	-	-
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	-	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	-	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	X	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	X
Gestione emergenze (RIR)	-	-

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2 - Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Controllo rifiuti in ingresso

La tabella F3 indica i controlli che l'azienda deve svolgere sul rifiuto in ingresso nell'ambito del self-monitoring.

Codice CER	Caratteristiche di pericolosità*	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di rifiuti trattati)	Frequenza prelievo campioni rappresentativi	Parametri analizzati	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
X	X	X	X	semestrale o ad ogni variazione della partita in ingresso	X	X	X

*) : Così come definite all'Allegato III della Direttiva 91/689 e all'Allegato D alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06

Tab. F3 - Controllo rifiuti in ingresso

L'analisi di omologa completa, da effettuarsi alla ricezione dei rifiuti, prevede l'analisi presso Laboratori Terzi dei parametri indicati in Tab. F4.

Tali analisi sono effettuate sia sui fanghi palabili che pompabili con frequenza variabile a seconda della provenienza del fango: semestrale per impianto < 100.000 ab.eq. - trimestrale per impianti >100.000 ab.eq.

Rifiuti Palabili		
Parametro	U. M.	Valori di Riferimento
Carbonio organico totale	%ss	20% ss min
Azoto totale	%ss	1,5% ss min
Fosforo totale	%ss	0,4% ss min
Rame	mg/kg ss	1.000
Cromo III	mg/kg ss	-
Cromo VI	mg/kg ss	10
Cadmio	mg/kg ss	20
Mercurio	mg/kg ss	10
Nichel	mg/kg ss	300
Piombo	mg/kg ss	750
Zinco	mg/kg ss	2.500
Arsenico	mg/kg ss	-
PCB	mg/kg ss	0,1
Uova di elminti vitali	n°/g	-
Coliformi fecali	MPN/g ss	-
Salmonelle	MPN/g ss	-
Idrocarburi totali (oli minerali)	mg/kg	1.000
pH	Unità pH	-
Grado di umificazione	%ss	-
Potassio totale	g/kg ss K	-
Residuo secco a 105°	%	-
Residuo secco a 600°	%	-
Conducibilità residuo acquoso	μS/cm	-
Grassi e oli animali e vegetali	mg/kg ss	-
Tensioattivi	mg/kg	-
Solventi organici clorurati	mg/kg	20
Pesticidi organici clorurati	mg/kg	-

Rifiuti Liquidi		
Parametro	U. M.	Valori di Riferimento
Carbonio organico totale	%ss	20% ss min
Azoto totale	%ss	1,5% ss min
Fosforo totale	%ss	0,4% ss min
Rame	mg/kg ss	1.000
Cromo III	mg/kg ss	-
Cromo VI	mg/kg ss	10
Cadmio	mg/kg ss	20
Mercurio	mg/kg ss	10
Nichel	mg/kg ss	300
Piombo	mg/kg ss	750
Zinco	mg/kg ss	2.500
Arsenico	mg/kg ss	-
PCB	mg/kg ss	0,1
Uova di elminti vitali	n°/g	-
Coliformi fecali	MPN/g ss	-
Salmonelle	MPN/g ss	-
Idrocarburi totali (oli minerali)	mg/kg	1.000
pH	Unità pH	-
Grado di umificazione	%ss	-
Potassio totale	g/kg ss K	-
Residuo secco a 105°	%	-
Residuo secco a 600°	%	-
Conducibilità residuo acquoso	μS/cm	-
Grassi e oli animali e vegetali	mg/kg	-
Tensioattivi	mg/kg	-
Solventi organici clorurati	mg/kg	20
Pesticidi organici clorurati	mg/kg	-
Materiali sedimentabili	ml/l	-
Solidi sospesi	mg/Kg	-
COD	mg/Kg	-
BOD5	mg/Kg	-
Cloruri	mgCl ⁻ /Kg	-
Ammoniaca	mgNH ₄ ⁺ /Kg	-
Nitrati	mgNO ₃ ⁻ /Kg	-
Solfati	mgSO ₄ ⁻ /Kg	-
Fenoli	mg/Kg	-
Solventi organici aromatici	mg/Kg	-
Solventi organici azotati	mg/Kg	-
Altri solventi	mg/Kg	-
Composti organici alogenati (compresi i pesticidi clorurati)	mg/Kg	-

Tabella F.4 Parametri e valori di omologa dei rifiuti in ingresso

Inoltre la Ditta propone di effettuare alcune analisi integrative dei reflui liquidi decadenti dall'operazione di riduzione volumetrica (filtropressatura) prima dell'invio a depurazione e stoccati nei serbatoi S3 ed S4 come di seguito indicato:

Parametro	Frequenza	Laboratorio
pH	settimanale	WTE
Conducibilità	settimanale	WTE
Solidi sospesi	semestrale	Laboratorio esterno
COD	settimanale	WTE
BOD5	semestrale	Laboratorio esterno
NH4	settimanale	WTE
NO3	settimanale	WTE
Cloruri	settimanale	WTE
Solfati	settimanale	WTE
Metalli	semestrale	Laboratorio esterno
Fosforo totale	settimanale	WTE
Fenoli	semestrale	Laboratorio esterno
Oli minerali persistenti e idrocarburi	semestrale	Laboratorio esterno
Solventi organici aromatici	semestrale	Laboratorio esterno
Solventi organici azotati	semestrale	Laboratorio esterno
Altri solventi	semestrale	Laboratorio esterno
Composti organici alogenati (compresi i pesticidi clorurati)	semestrale	Laboratorio esterno
Metalli pesanti	semestrale	Laboratorio esterno
Tensioattivi	semestrale	Laboratorio esterno

Tabella F5 – Parametri di omologa dei rifiuti liquidi in ingresso al depuratore provenienti dalla filtropressa

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F6 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo	Modalità di registrazione
X	X	Tutto impianto	annuale	X	X	X	X	Cartaceo e digitale

Tab. F6 - Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

La tabella F7 riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh /anno)	Consumo annuo specifico (KWh /t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh /anno)	Modalità di registrazione
X	Energia elettrica	X	Trattamento rifiuti	annuale	X	X	X	Cartaceo e digitale
X		X	Uso uffici	annuale	X	-	-	
X	Gasolio	X	Movimentazione rifiuti	annuale	X	X	X	

Tab. F7 – Combustibili

F.3.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	E1	E2	Modalità di controllo discontinuo	Metodi
Ammoniaca	√	√	Semestrale	IL054 2005 rev. 0 + IL058 2005 rev. 0
Concentrazione odori	√	√	Semestrale	UNI En 13725:2004
COV	√	√	Semestrale	Screening in GC/MS UNI EN 13649
H ₂ S	√	√	Semestrale	Unichim 634 MAn. 122/89 II

Tab. F8- Inquinanti gassosi monitorati

In corrispondenza dei punti di emissione E1 e E2, per la scelta dei punti di prelievo sul biofiltro, il Gestore dovrà adottare il seguente protocollo:

Il biofiltro dovrà essere suddiviso in subaree equivalenti, in numero pari all'1% della superficie del biofiltro espressa in mq, per un numero di subaree totali comunque non inferiori a 4 e non superiori a 10, al cui interno in modo casuale andranno effettuati i campionamenti. Per l'effettuazione delle misure all'interno delle subaree, si propone di utilizzare un imbuto a base quadrata, con bocca di presa di 1 mq e cammino acceleratore di 0,074 mq, corrispondente ad una sezione di uscita di diametro di 300 mm (A1 = 0,07069 mq). Per la misura della portata in uscita dal biofiltro, dato che le velocità sono molto basse, è indispensabile utilizzare un anemometro a elica con le seguenti caratteristiche:

- precisione $\pm 0,1$ m/s;
- limite di rilevabilità 0,1 m/s.

I campionamenti, di durata opportuna a garantire il prelevamento di un'aliquota significativa per il metodo analitico prescelto, saranno effettuati in almeno 4 punti (subaree) rappresentativi della distribuzione delle velocità. I campionamenti dovranno essere effettuati seguendo le norme di buona tecnica adottate per le emissioni convogliate.

La Ditta effettuerà in continuo un monitoraggio della direzione e velocità del vento presso l'impianto, al fine di valutare l'eventuale diffusione degli inquinanti emessi dall'impianto, in particolare gli odori.

Parametri	Metodo	Frequenza	Modalità registrazione
Direzione e velocità vento			
X	Strumentale (Anemometro)	Continuo	Cartaceo e digitale

Tab. F9 - Monitoraggio direzione e intensità vento

F.3.5 Acqua in uscita dagli impianti di trattamento dei rifiuti liquidi

Per lo scarico qui sotto indicato, in corrispondenza dei parametri elencati, la tabella riporta di seguito la frequenza specifica del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	S1	Metodo di controllo discontinuo	Metodi	Frequenza di campionamento
pH	√	√	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	Annuale
Temperatura	√	√	APAT CNR IRSA 2100 Man 29 2003	Annuale
Colore	√	√	Esame visivo	Annuale
Odore	√	√	-	Annuale
Conducibilità	√	√	APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003	Annuale
Materiali grossolani	√	√	Esame visivo	Annuale
Solidi sospesi totali	√	√	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003	Annuale
BOD ₅	√	√	APAT CNR IRSA 5120 A Man 29 2003	Annuale
COD	√	√	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003	Annuale
Alluminio	√	√		
Arsenico (As)	√	√	EPA 3015 1996 + EPA 6010 C 2000	Annuale
Cadmio (Cd)	√	√	EPA 3015 1996 + EPA 6010 C 2000	Annuale
Cromo (Cr)	√	√	EPA 3015 1996 + EPA 6010 C 2000	Annuale
Cromo esavalente (CrVI)	√	√	APAT CNR IRSA 3150 C Man 29 2003	Annuale
Ferro (Fe)	√	√	EPA 3015 1996 + EPA 6010 C 2000	Annuale
Manganese (Mn)	√	√	EPA 3015 1996 + EPA 6010 C 2000	Annuale
Magnesio (Mg)	√	√	EPA 3015 1996 + EPA 6010 C 2000	Annuale
Mercurio (Hg)	√	√	EPA 3015 1996 + EPA 2008 1996	Annuale
Nichel (Ni)	√	√	EPA 3015 1996 + EPA 6010 C 2000	Annuale
Piombo (Pb)	√	√	EPA 3015 1996 + EPA 6010 C 2000	Annuale
Rame (Cu)	√	√	EPA 3015 1996 + EPA 6010 C 2000	Annuale
Zinco (Zn)	√	√	EPA 3015 1996 + EPA 6010 C 2000	Annuale
Cianuri	√	√	APAT CNR IRSA 4070 Man 29 2003	Annuale
Solfati (SO ₄)	√	√	EPA 9056 A 2000	Annuale
Cloruri (Cl)	√	√	EPA 9056 A 2000	Annuale
Fluoruri	√	√	EPA 9056 A 2000	Annuale

Parametri	S1	Metodo di controllo discontinuo	Metodi	Frequenza di campionamento
Fosforo totale	✓	✓	EPA 3015 1996 + EPA 6010 C 2000	Annuale
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	✓	✓	APAT CNR IRSA 4030 C Man 29 2003	Annuale
Azoto nitroso (come N)	✓	✓	EPA 9056 A 2000	Annuale
Azoto nitrico (come N)	✓	✓	EPA 9056 A 2000	Annuale
Idrocarburi totali	✓	✓	APAT CNR IRSA 5160 A2 Man 29 2003	Annuale
Fenoli	✓	✓	IL005 2003 rev 4	Annuale
Ossidabilità	✓	✓	UNI EN ISO 8467:1997	Annuale

Tab. F10- Acque di scarico - *Inquinanti monitorati*

F.3.6 Rumore

Con cadenza quadriennale viene effettuata la verifica di impatto acustico secondo le seguenti modalità.

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto	Categoria di limite da verificare	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura
Punto A	Nei pressi dell'abitazione in via Cavour - loc. Barconi	Immissione, Emissione, differenziale	Classe III	
Punto B	Nei pressi dell'abitazione Cascina Serenella			

Tab. F11 – Verifica d'impatto acustico

F.3.7 Rifiuti in uscita

La tabella F12 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita dal complesso.

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	X	Analisi di omologa	A partita	Cartaceo e informatico	X

*) : Riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di rifiuti trattati nell'anno di monitoraggio

Tab. F12 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle indicano, in particolare i punti critici presenti nel centro, i relativi parametri che la ditta dovrà controllare, la frequenza dei controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi che la ditta dovrà effettuare sui punti critici.

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	Modalità di registrazione dei controlli
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di controllo	Inquinante	
Impianti di alimentazione e stoccaggio in serbatoi dei rifiuti speciali liquidi	Integrità dei condotti e dei relativi raccordi	Giornaliera	A regime	Visivo	rifiuti liquidi/prodotti finiti	-
	Integrità dei serbatoi	Semestrale		Strumentale		Registro d'impianto
Pozzetti ciechi di raccolta di eventuali sversamenti	Integrità strutturale	Giornaliera	A regime	Visivo	Sversamenti liquidi nel suolo	-
		Annuale		Strumentale		Registro d'impianto
Presidi a tutela del suolo	Integrità della pavimentazione di tutto il centro	Giornaliera	A regime	Visivo	Sversamenti liquidi nel suolo	-
		Annuale		Strumentale		Registro d'impianto
Scrubber ad umido	COD, carica batterica	Annuale	A regime	A regime		Registro d'impianto
	Minimo livello del liquido abbattente	Giornaliera	A regime	Automatico		-
	Pressione differenziale	Giornaliera	A regime	Visivo		-
Sfiati dei diversi serbatoi presenti nel centro	Esaurimento della soluzione abbattente	Giornaliera	A regime	Visivo		-
Biofiltro	Perdita di carico controllo PH	Mensile	A regime	A regime		
Coclee	Funzionamento	Giornaliera				
Sistema di insufflazione aria	Funzionamento	Giornaliera				
Sistema di filtrazione MBR	controllo dei seguenti parametri: temperatura, pH, controllo dell'ossigeno disciolto, pressione di transmembrana (TMP) in fase di filtrazione (aspirazione) e controlavaggio (backflow); controllo della portata in fase di aspirazione e contro lavaggio.	Settimanale	A regime	Strumentale	-	Registro d'impianto
Misuratori di portata	Funzionamento	Settimanale	A regime			Registro d'impianto

Tab. F13 – Controlli sui punti critici

Impianto/ parte di esso/ fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
Impianti di alimentazione e stoccaggio in serbatoi dei rifiuti speciali liquidi	controllo del corretto funzionamento delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche, delle pompe, ecc...	Quindicinale
	Manutenzione straordinaria	Qualora necessaria
Pozzetti ciechi di raccolta di eventuali sversamenti	svuotamento e smaltimento degli eventuali sversamenti come reflui speciali	Qualora necessaria

Impianto/ parte di esso/ fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
Presidi a tutela del suolo	Ripristino dello stato d'impermeabilizzazione rispettivamente dei piazzali, della pavimentazione dei capannoni, dei box usati per la messa in riserva dei rifiuti e/o lo stoccaggio delle materie prime, dei bacini di contenimento, ecc...	Qualora necessaria
Scrubber ad umido	Controllo del corretto funzionamento delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche, dei motori dei ventilatori, del pressostato differenziale, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc...)	Quindicinale
	Manutenzione totale (asportazione delle morchie dalla soluzione abbattente, pulizia del riempimento e del separatore di gocce, ecc...)	Secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto di abbattimento; se assenti almeno semestrale
Sfiati dei serbatoi	Reintegro della soluzione abbattente	Qualora necessaria
Misuratori di portata	Manutenzione straordinaria	Qualora necessaria
Biofiltro	Controllo organi in movimento e degli strumenti di controllo; controllo dell'efficienza del sistema, delle perdite di carico di letto e del grado di compattazione del letto	Ogni 3 mesi
	reintegro del materiale filtrante	Reintegro mensile e sistemazione del biostrato

Tab. F14 – Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, ecc...)

Si riportano i tipi di controllo delle strutture adibite allo stoccaggio che dovranno essere effettuati da parte della ditta, la loro frequenza e le relative modalità di registrazione.

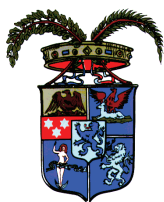
Aree stoccaggio			
	Tipo di controllo	Frequenza	modalità di registrazione
Vasche di pre-stoccaggio, stoccaggio, trattamento	Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale nel rispetto norma UNI EN 1610	Annuale	Registro d'impianto
Bacini di contenimento	Verifica integrità	Annuale	Registro d'impianto
Serbatoi	Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale nel rispetto norma UNI EN 1610	Secondo quanto indicato dal Regolamento Comunale d'Igiene	Registro
Fusti, cisternette e big bags	Verifica visiva d'integrità	Giornaliera	Registro in caso di anomalie

Tab. F15 – Tabella delle aree di stoccaggio

ALLEGATI

Riferimenti planimetrici

Contenuto planimetria	Sigla	Protocollo
Planimetria generale	Tavola UN del Luglio 2015	86457 del 15/07/2015



PROVINCIA DI BRESCIA

SETTORE AMBIENTE -
VALUTAZIONI AMBIENTALI
- PROTEZIONE CIVILE -
LEGGE VALTELLINA

Ufficio Rifiuti

VIA MILANO, 13
25126 Brescia
ambiente@pec.provincia.bs.it
Tel. 030 3749.911
Fax 030 3748482
C.F. 80008750178
P.IVA 03046380170

Brescia,

PEC wtesrl@raccomandata-ar.com

Spett.le Ditta W.T.E. S.r.l.
Via Panoramica n. 38 bis
25123 BRESCIA

PEC: elbassicurazioni@postecert.it

Spett.le Elba Compagnia di Assicurazioni e
Riassicurazioni s.p.a.- Direzione Generale
Via Mecenate 90
20138 MILANO

e, p.c.
PEC

Spett.le Ufficio d'Ambito di Brescia
Via Cefalonia 70
25124 Brescia

PEC

Spett.le Comune di
25011 CALCINATO (BS)

PEC

Spett.le A.R.P.A. di Brescia
Via A. Cantore n. 20
25126 BRESCIA

PEC

Spett.le ATS di Brescia
-Distretto n. 10- U.O.I. Igiene e Medicina
della Comunità

Prot. n. _____

Protocollo generato da sistema

CL 9.12.3

LM/lr

OGGETTO: appendice n. 4 alla polizza fideiussoria n. 770273 del 09/09/2015, prestata a fronte dell'atto dirigenziale n. 3444 del 21/11/2017 avente ad oggetto: "Aggiornamento a seguito di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) di cui all'atto dirigenziale della Provincia di Brescia n. 4884 del 17/07/2015 e s.m.i., rilasciata alla ditta W.T.E. srl con sede legale in comune di Brescia, via Panoramica n. 38 bis, per l'installazione IPPC sita in comune di Calcinato (BS), via Cavour n°121/E. Categoria di attività IPPC n. 5.3 lettera a) dell'Allegato VIII alla parte seconda del d.lgs. 152/2006 e s.m.i."

Con la presente si dà atto dell'avvenuta presentazione dell'appendice n. 4 del 10/01/2018 alla polizza fideiussoria n. 770273 del 09/09/2015, trasmessa dalla ditta W.T.E. srl in data 22/01/2018, nota registrata al P.G. n. 10214 del 23/01/2018, a fronte dell'atto dirigenziale n. 3444 del 22/11/2017.

La presente, se richiesta, va esibita agli organi preposti al controllo.

Distinti saluti

Il Funzionario P.O. delegato,
Dott.ssa Loredana Massi

documento firmato digitalmente

Responsabile del Procedimento: Dott.ssa Loredana Massi Tel: 030/3749659
Referente per la pratica: Dott.ssa Lucia Rossi - Tel: 030/3749680

AMBIENTE